



Nell'anno del suo 450° anniversario, il Collegio Ghislieri ha scelto di ricostruire la sua secolare storia dedicando una particolare attenzione non tanto alle vicende istituzionali ma ai propri alunni. Sono infatti gli alunni la vera anima del Ghislieri. Non è un caso che, da sempre, sia stata scelta come data simbolo della Fondazione il 27 novembre, giorno in cui arrivano i primi quattro studenti e si costituisce la comunità collegiale.

Questa stessa prospettiva ha caratterizzato la mostra *«L'esperienza che mi cambiò forse più di ogni altra»*. La storia del Ghislieri raccontata attraverso i suoi alunni, che è stata inaugurata in occasione del raduno di San Pio 2017, e i cui materiali vengono ora raccolti in questo catalogo.

Gli oltre quattro secoli del Collegio sono tratteggiati attraverso i profili di 32 alunni, da Carlo Goldoni a Vittorio Grevi. Sono tutti accomunati dall'eccellenza nel loro campo e da un profondo legame con il Ghislieri che, come spiega il titolo ricavato da uno scritto dello storico Ennio Di Nolfo, ha positivamente influenzato le loro vite.

Dalle carte d'archivio emerge un quadro mosso e polifonico, fatto di successi in campo letterario, scientifico e civile, raggiunti anche grazie al costante sostegno del Ghislieri e, in particolar modo, per il Novecento, dei suoi due Rettori Pietro Ciapessoni ed Aurelio Bernardi, che, dopo essere stati alunni a loro volta, si impegnarono incessantemente in favore dei giovani ghislieriani.

**Andrea Belvedere**

Rettore del Collegio Ghislieri  
*Pavia, aprile 2018*

I profili di Agostino Gemelli, Teresio Olivelli e Torquato Taramelli si devono ad Antonio Gurrado. Matteo Cazzato si è occupato di quelli di D'Arco Silvio Avalle, Giuseppe Cappi, Giulio Carcano, Gianfranco Contini, Enzo Ferrieri, Carlo Goldoni, Teresio Pignatti, Giuseppe Zanardelli. Giulia Delogu ha tratteggiato i brevi ritratti di Agostino Bassi, Eugenio Beltrami, Aurelio Bernardi, Carlo Bernasconi, Luigi "Gigi" Cavalli, Pietro Ciapessoni, Arturo Colombo, Cesare Correnti, Luigi Credaro, Rodolfo De Nova, Ennio Di Nolfo, Vittorio Erspamer, Domenico Frassi, Ferruccio Ghinaglia, Paolo Gorini, Battista Grassi, Vittorio Grevi. Arturo Osio, Luigi Spandrio, Ezio Vanoni, Ennio Zelioli Lanzini.





# Carlo Goldoni

(1707-1793)

*«Nacqu'ei dunque per destino Veneziano  
Cittadino, / e da giovane sbarbato in  
Collegio fu mandato / Ghisiglieri di Pavia a  
studiar Filosofia...»*

Così recitano alcuni versi di un anonimo componimento veneziano dedicato alla vita e all'opera di Carlo Goldoni, autore di più di 200 fra commedie, tragedie, tragicommedie, intermezzi, melodrammi (musicati da Galuppi, Mozart, Haydn). La sua fama è rimasta legata prevalentemente alle commedie.

La vocazione per il teatro si mostrò fin dagli anni giovanili, distraendolo anche dagli studi, prima di Filosofia a Rimini e poi di Giurisprudenza a Pavia. Fu cacciato dal collegio pavese nel 1726, e riuscì a laurearsi a Padova solo nel 1731. Dopo varie occupazioni si unì alla compagnia veneziana del teatro di San Samuele. Nel 1734 ottenne il primo trionfo scenico. Al suo nome resta legata un'importante riforma del teatro: l'abbandono del canovaccio della commedia dell'arte per un testo fissato una volta per tutte dall'autore, per una commedia di carattere e di ambiente. Negli anni '40 al lavoro teatrale continuò ad accompagnare la professione legale, finché nel 1748 decise di dedicarsi interamente alle scene. Alla fine negli anni '60 si trasferì a Parigi. Qui oltre che commediografo fu anche insegnante di lingua italiana per la famiglia reale.

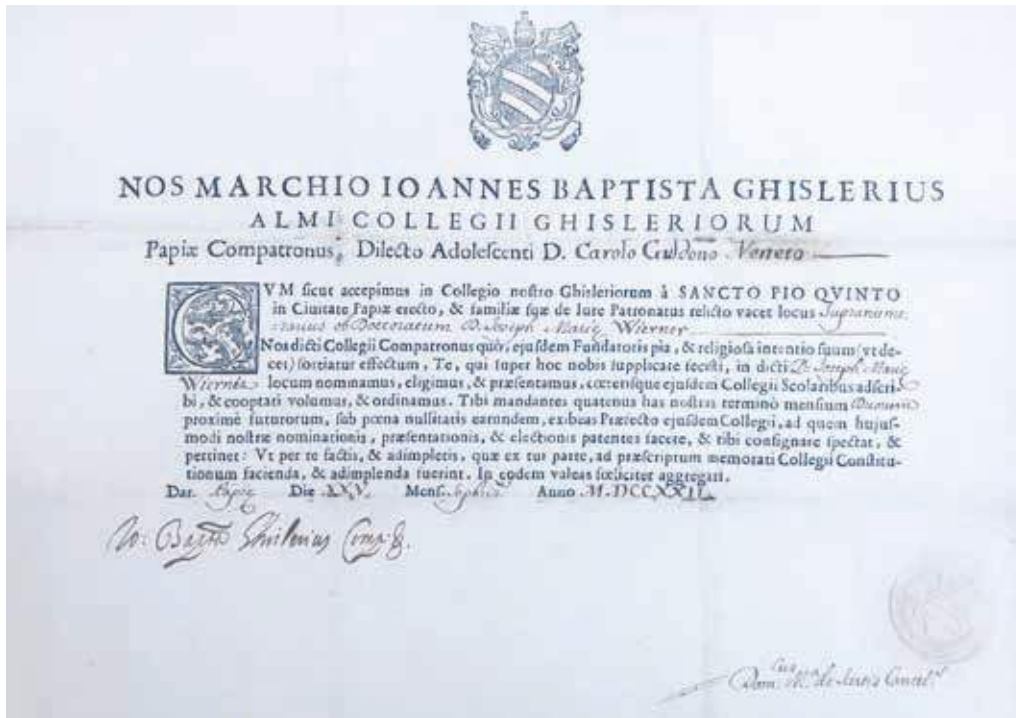
Della sua esperienza in Ghislieri avrebbe detto, a molti anni di distanza: *«Non credo che Collegiale al Mondo sia mai stato tanto contento, quant'io lo era».*

Per essere ammesso in Collegio, Goldoni fece letteralmente carte false: per l'accesso era necessario avere diciotto anni, ma, falsificando i suoi documenti di nascita, riuscì ad entrare appena sedicenne. La giovane età, il suo carattere e il genio comico lo rendevano gradito alle signore pavesi, mentre suscitavano l'invidia dei compagni. E proprio quell'invidia fu la causa dei suoi guai e dell'espulsione dal Ghislieri. Quattro alunni gli diedero alcune armi—il che era espressamente vietato dal regolamento interno—e poi lo denunciarono ai superiori: in questo caso la punizione fu lieve. In seguito lo convinsero a scrivere una satira, *Il Colosso*, che sarebbe dovuta restare anonima, contro le donne pavesi che si rifiutavano di concedere i loro favori ai collegiali. Tuttavia, il componimento venne fatto circolare dai quattro ragazzi con indicazioni precise sull'a tardi ammise «il Genio Comico non arriverà mai a farmi tanto di bene, quanto in quell'occasione mi ha fatto di male»: quella fu la prima e ultima satira che compose nella sua vita.

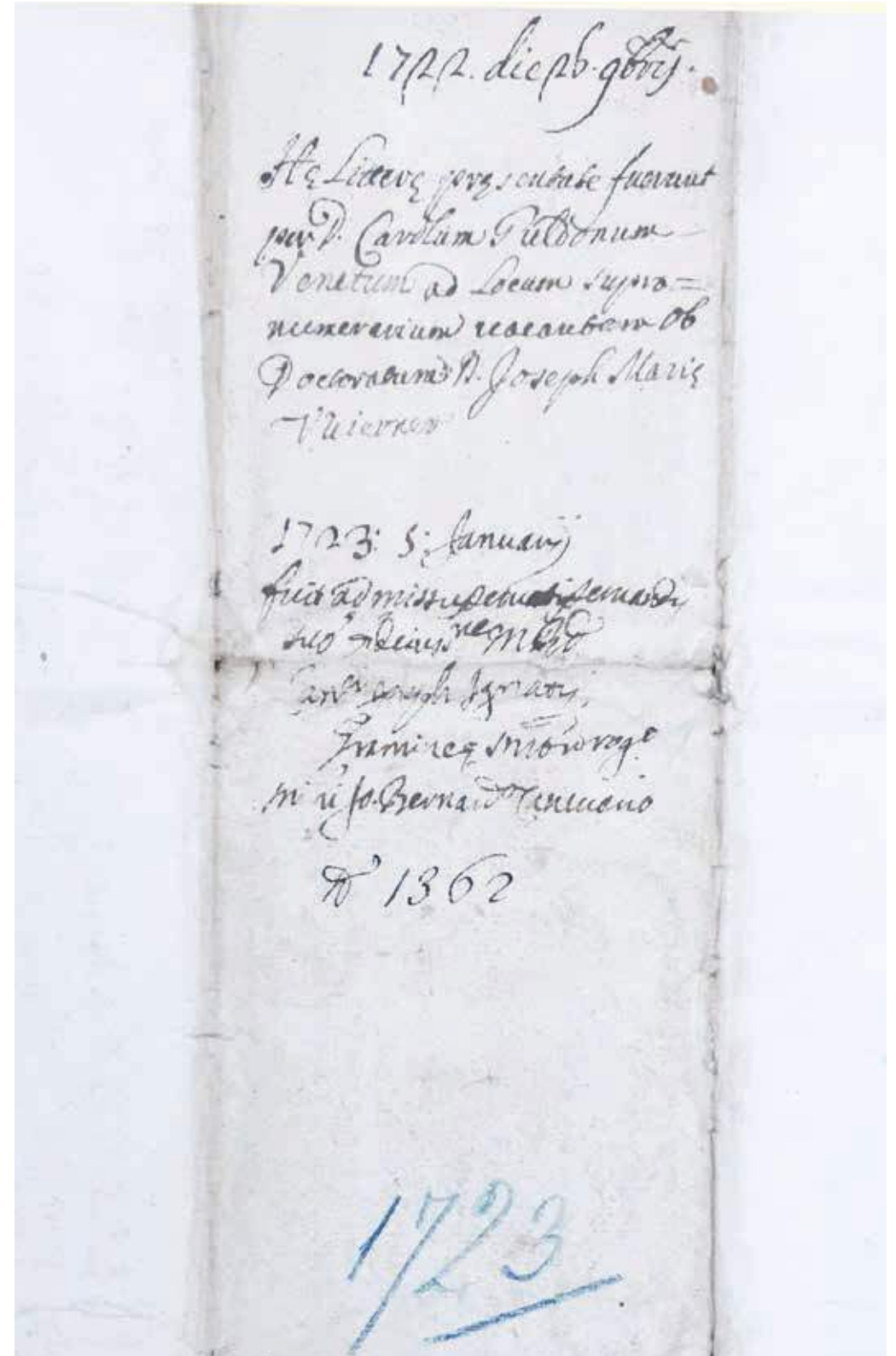
*«il Genio Comico  
non arriverà mai a farmi  
tanto di bene, quanto  
in quell'occasione  
mi ha fatto di male».*







Atto di nomina ad alunno di Carlo Goldoni



Atto di nomina ad alunno di Carlo Goldoni



# Agostino Bassi

(1773-1856)

Fondamentale fu l'esperienza del Collegio per Agostino Bassi che, pur laureatosi in Legge nel 1798, fu poi studioso di Medicina e Scienze naturali. Fu infatti perché affascinato dall'insegnamento del Rettore Giovanni Rasori - che considerò sempre suo maestro e precursore nello studio epidemiologico - che il futuro propugnatore della teoria del contagio vivo, arrivato nel Collegio che allora aveva assunto il nome di Nazionale nel 1796, abbandonò il diritto per le scienze.

*«Trovandomi io agli studi nell'Università di Pavia nel secolo passato, in tempo che era colà rettore magnifico il nostro dottissimo Rasori, fui io raccomandato al medesimo dal fu mio zio conte Giambattista Sommariva, segretario a quel tempo del Direttorio Esecutivo in Milano, col quale incontrai perciò una stretta amicizia che conservai quindi mai sempre sino alla di lui morte; per il che andando spesso a Milano a ritrovarlo, mi tratteneva per lo più con esso in lunghi discorsi».*

Intrapresa la carriera politica in seno all'Italia napoleonica, dovette però rinunciare all'attività pubblica per un'infezione oculare progressiva che l'avrebbe infine portato alla cecità.

Rientrato nelle sue proprietà a Lodi, intraprese la coltivazione dei gelsi e l'allevamento dei bachi da seta e riprese gli interessi scientifici: fu proprio a partire da una malattia dei bachi che, nel 1826, diede la prima formulazione delle sue teorie sul contagio che, approvate nel 1834 da una commissione in seno all'ateneo pavese, furono pubblicate poi nel 1835 con la rivoluzionaria tesi per cui *«tutti i contagi, nessuno eccettuato, sono prodotti da esseri parassiti ossia da esseri organici viventi, i quali entrano in altri esseri».*

La preminenza in tale scoperta gli sarebbe stata riconosciuta anche da Louis Pasteur.



Un particolare dagli appunti autografi di Agostino Bassi conservati presso il Collegio Ghislieri





# Giulio Carcano

(1812-1884)

Milaneese, di famiglia nobile, si laureò in Legge nel 1834 a Pavia, come alunno del Collegio Ghislieri. In seguito divenne bibliotecario a Brera. Fu sempre attivo nella vita politica, e partecipò alle Cinque Giornate di Milano. Nel 1848 fece parte della delegazione mandata dal Governo Provvisorio di Milano a Parigi per chiedere aiuto ai Francesi contro gli Austriaci, che nel frattempo avevano occupato Milano. Carcano rimase perciò in esilio fino al 1850. In seguito nel giovane Regno d'Italia rivestì incarichi importanti nell'ambito dell'educazione pubblica.

Giulio Carcano fu anche un importante scrittore. Nel 1834 pubblicò la sua prima opera, *Ida della Torre*, una novella storica in ottave sul modello di Tommaso Grossi.

La fama gli venne da *Angiola Maria*, romanzo sentimentale del 1839. Suo modello fu Manzoni, a cui era anche legato da una solida amicizia. E probabilmente appartenne al Carcano la prima copia dei *Promessi Sposi*, del 1827, entrata nella biblioteca del Collegio, con una dedica dell'autore al giovane Giulio. Fu autore di

altri romanzi, liriche, e racconti brevi dove forse riuscì a dare il meglio di sé. Fu anche traduttore, della Bibbia, ma soprattutto di Shakespeare: alla traduzione del drammaturgo inglese si dedicò per 40 anni, e il suo lavoro fu pubblicato in 12 volumi fra il 1875 e il 1882.

«Milano 26 ottobre 1829 - S. M. I. R. Ap. [Sua Maestà Imperial Regia Apostolica] con venerata risoluzione del 3 corrente mese si è graziosamente degnata di nominarla alunno gratuito nell'illustrissimo Collegio Ghislieri di Pavia. Tanto il governo si compiace di notificarle nella fiducia ch'Ella saprà colla sua condotta esemplare, e col suo profitto negli studi, corrispondere degnamente al tratto di clemenza sovrana, di cui Ella è stata onorata. In pari tempo le si comunica un foglio di avvertenze tratte dai regolamenti per sua norma riguardo al vestiario e al corredo di cui debbono essere forniti gli alunni del predetto stabilimento. Per la sua accettazione poi nel Collegio, Ella dovrà in tempo presentarsi a quel Rettorato, al quale si sono fatte le analoghe partecipazioni.»

Milano 26. Ottobre 1829.

S. M. I. R. Ap. con Venerata Risoluzione del giorno 3. corr. mese si è graziosamente degnata di nominarla alunno gratuito nell'illustrissimo Collegio Ghislieri di Pavia.

Tanto il governo si compiace di notificarle nella fiducia, ch'Ella saprà colla sua condotta esemplare, e col suo profitto negli studi, corrispondere degnamente al tratto di clemenza sovrana, di cui Ella è stata onorata.

In pari tempo le si comunica un foglio di avvertenze estratte dai regolamenti per sua norma riguardo al vestiario, ed al corredo, di cui debbono essere forniti gli alunni del predetto stabilimento.

Per la sua accettazione poi nel Collegio, Ella dovrà in tempo presentarsi a quel Rettorato, al quale si sono fatte le analoghe partecipazioni.

D'Ordine del Sig. Presidente

Proffis

A. 1400.

Lana 7-27  
Della 1-15  
78-51  
Chicco

Orsk. 1/2

Al Sig. Giulio Carcano

Milano



# Paolo Gorini

(1813-1881)

«Verso la metà dell'anno 1828, percorrendo il secondo corso di liceo potei entrare nel Collegio dove rimasi fino al settembre 1831 uscendone dopo aver compiuto gli studi di matematica nei quali mi fu conferita la laurea dottorale nel successivo anno 1832»

Il Ghislieri vissuto da Paolo Gorini fu quello della Restaurazione, rigidamente sottoposto al controllo austriaco che voleva formare soprattutto sudditi devoti. Vigeva dunque un regolamento molto rigido che prevedeva, tra l'altro, che il Rettore informasse «il Governo sulla condotta, morale, e profitto degli Alunni [...] al finir d'ogni semestre e tosto compiuti gli esami semestrali» e così Gorini venne segnalato come uno studente dalla «condotta poco conforme ai Regolamenti».

Nonostante la stretta presa governativa, il Ghislieri fu in quegli anni non solo fucina di talenti scientifici ma anche laboratorio di ideali politici. Pure Gorini, una volta laureato, non si dedicò solamente allo studio e all'insegnamento della matematica a Lodi, ma, molto legato a Carlo Cattaneo, prese parte al comitato segreto che si costituì nella sua città a seguito delle sollevazioni del 1848. Patriota convinto, rassegnò le dimissioni dal liceo di Lodi quando questo passò dall'essere scuola comunale a Istituto Imperiale e subito dopo il 20 settembre 1870 ebbe a dire «d'aver visto verificato il sogno e il sospiro di tutta la sua vita».

Spirito eclettico, a fianco della matematica e della geologia, Gorini – che Carlo Dossi definì «scienziato-artista» - coltivò un coté sperimentale legato alla conservazione

e alla cremazione dei corpi che gli diede grande notorietà: a lui si devono la creazione del primo forno crematorio a Lodi nel 1877 e l'imbalsamazione della salma di Mazzini nel 1872.

«Il Gorini tiene da anni una savia condotta e che si è intieramente consacrato allo studio delle matematiche.»

«Nel rapporto di codesto Rettorato 20 agosto 1831 già rassegnato all'I. R. Governo trovasi il seguente paragrafo sul conto dell'alunno Paolo Gorini "quelli poi che una condotta poco conforme ai regolamenti, o per poca applicazione agli studi debbono pure essere individualmente denominati alla Superiorità sono gli alunni Paolo Gorini... ed altri." [...] Se qui fosse lecito aggiungere qualche mia riflessione vorrei dire che non sempre le affermazioni di quei tempi burrascosi andarono in accordo colla condotta degli alunni, direi che alcuni di questi vecchi impiegati danno migliori informazioni del Gorini, direi infine che il Gorini tiene da anni una savia condotta e che si è intieramente consacrato allo studio delle matematiche. Pavia, 4 luglio 1834 - Il Rettore Samuelli.»

Al Signor Rettore dell'I. M. Collegio Ghislieri  
di Pavia

Gorini Paolo d'anni 15 figlio del fu Giovanni  
Professore di Matematica nell'I. M. Università,  
nativo di ~~Piacenza~~ ~~di Piacenza~~ e domiciliato  
in Pavia, studente propo questa I. M. Università  
per l'anno Secondo di Filosofia, presenta al Signor  
Rettore la lettera Governativa del 15. p. p. Marzo  
1831-1832. Dalla quale consta che di lui  
nomina in alunno gratuito di questo I. M. Collegio  
fatta da S. M. S. M. A. pregando lo stesso Sig.  
Rettore a volerlo ammettere in questo giorno  
in detto Convitto, avendo con sé il corredo dell'Alun-  
no conforme prescritto dal Regolamento.

Pavia 3 Aprile 1828.

Paolo Gorini

Gorini scrive al Rettore in seguito alla nomina ad alunno del Collegio



# Cesare Correnti

(1815 - 1888)

«**E'** un giovane di non mediocre ingegno, amantissimo delle lettere, d'indole dolcissima, e sensibilissimo all'amicizia, cui consacrerebbe se stesso. Dai libri che ho trovato presso di Lui, [...] dalla sua condotta disciplinare debbo concludere che sia giovine bensì di poca esperienza, ma buono; di principi veramente troppo astratti e speculativi e perciò non molto chiari come avviene a chi per soverchia metafisica si getta in un mondo ideale dimenticandosi del mondo reale»: così il Rettore descriveva Cesare Correnti, alunno del Ghislieri per gli studi di Giurisprudenza, nel 1836.

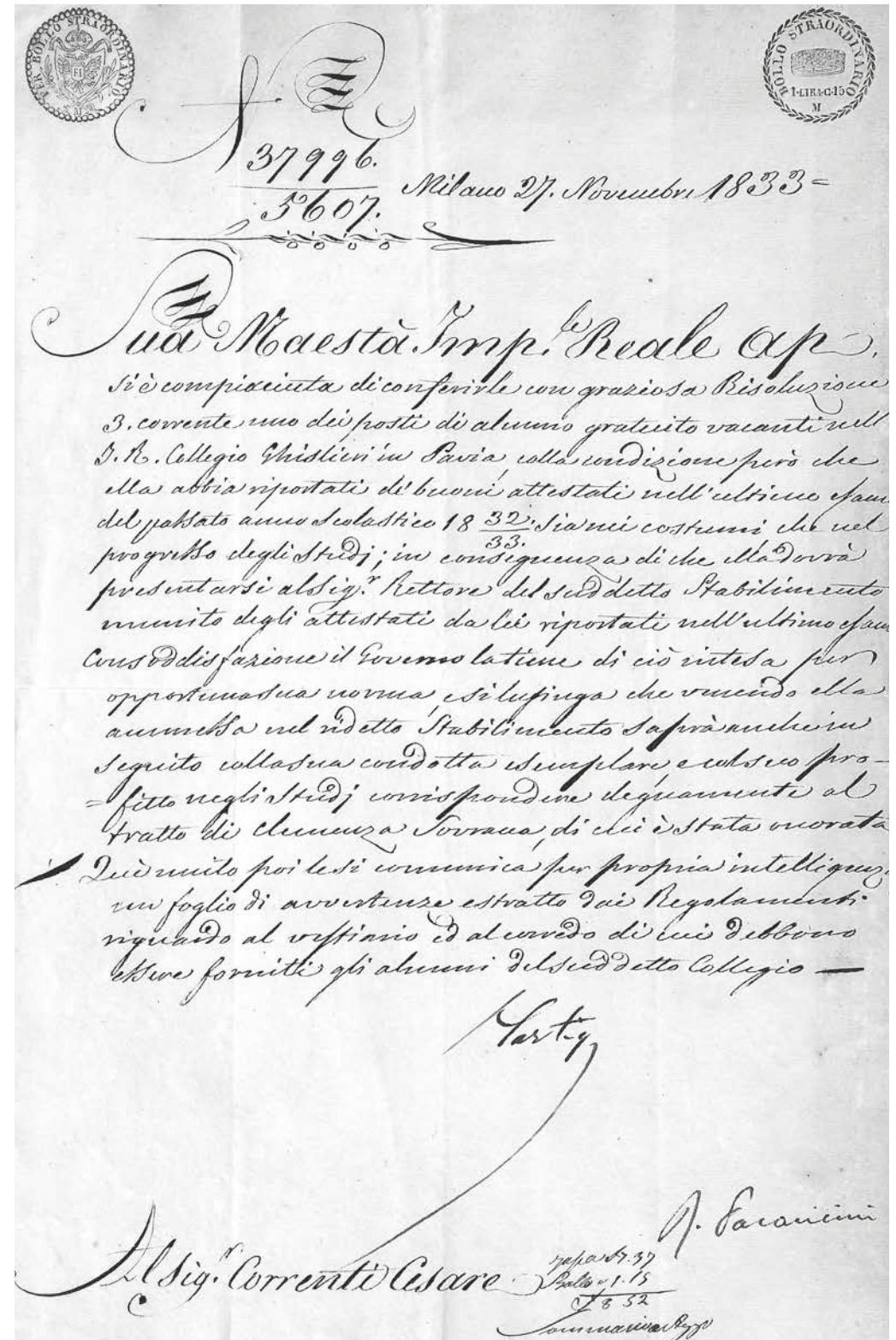
Entrato nell'amministrazione del lombardo-veneto, si avvicinò ai circoli patriottici milanesi dove ebbe un'importante funzione di mediatore tra le diverse posizioni e di diffusore delle idee unitarie attraverso libretti molto popolari come l'almanacco *Il Nipote del Vesta Verde*. Ebbe un ruolo attivo nei moti del 1848, assumendo l'incarico di segretario del Governo provvisorio e commissario per la difesa pubblica di Milano. Il ritorno degli Austriaci significò l'esilio a Torino, ma anche l'inizio di una vera e propria carriera politica come deputato. Nell'Italia finalmente unita, quello che era stato un giovane «troppo astratto e speculativo» fu ininterrottamente eletto in Parlamento dal 1865 al 1886 e divenne Ministro dell'Istruzione e propugnatore di un ambizioso programma di riforma dell'intero sistema educativo: dalle elementari obbligatorie alla media unica fino alla soppressione della Facoltà di Teologia. Pochi giorni prima della morte, nel 1888, fu infine nominato senatore.

«Per poter soddisfare ad un superiore incarico debbo interessarla Signor Rettore a fornirmi le più esatte informazioni sulla

condotta, capacità e progresso negli studi del giovane Correnti Cesare, studente dell'anno 4° di Legge, ed alunno gratuito nell'I. R. [Imperial Regio] Collegio Ghislieri. [...] Sebbene abbia all'occhio le annuali informazioni recatemi col di Lei foglio, pure mi occorrono i richiesti maggiori dettagli. - Pavia, 20 settembre 1836»

«All'I. R. Consigliere di Governo, Delegato Provinciale di Pavia, 'alunno Cesare Correnti di Milano, studente del 4 anno di legge e da anni 3 gratuito in questo Collegio, è un giovine di non mediocre ingegno, amantissimo delle lettere, d'indole dolcissima, e sensibilissimo all'amicizia, cui consacrerebbe se stesso, come dimostrò nella meravigliosa assistenza prestata all'alunno Favini quasi sempre ammalato. Dai libri che ho trovato presso di Lui, dalla scelta dei suoi amici, di Pavia e particolarmente di Milano, (benché qualche volta non sia stato in ciò felice), dalla sua condotta disciplinare; benché spesso ammalato, debbo concludere che sia giovine bensì di poca esperienza ma buono; più volte confortò i suoi compagni a migliorar senno, come fece coll'alunno Longhi; di principi veramente troppo astratti e speculativi e perciò non molto chiari come avviene a chi per soverchia metafisica si getta in un mondo ideale dimenticandosi del mondo reale; conseguenza forse della lettura di qualche astruso metafisico; ma le nuove e sode letture, cui è stato consigliato, lo indurranno al concreto ed all'esatto In Religione, guardando alla sua vita ed alla pratica che tiene con alcuni savii religiosi, debbo credere che stia bene. Della sua condotta fuori dal Collegio non posso dir molto, tanto più che Egli e per poca salute e per amor di studio assai poche volte diparte.

30 settembre 1836, Abate Domenico Samuelli Rettore.»



Nomina ad alunno di Cesare Correnti



# Giuseppe Zanardelli

(1826-1903)

Giuseppe Zanardelli fu studente di Giurisprudenza a Pavia e alunno del Collegio Ghislieri - dove occupava la stanza «n. 60 al Piano secondo» in quello che oggi è conosciuto come il sottomarino - dal 1844 al 1848, quando lasciò gli studi per prendere parte ai moti rivoluzionari. Zanardelli, originario di Brescia, entrò in Collegio in un'epoca di grandi tensioni politiche. L'insofferenza verso il regime austriaco, molto diffusa fra gli studenti, non gli fu affatto estranea ed è testimoniata da lettere inviate agli amici negli anni collegiali. Famiglia di tradizione ghisleriana quella di Zanardelli: infatti anche il fratello minore Ferdinando entrerà in Collegio, e già in precedenza nel 1818 un loro parente, Antonio Zanardelli, era stato alunno del Ghislieri.

Sempre animato da forti sentimenti liberali e patriottici, partecipò alle Dieci Giornate di Brescia. In seguito a ciò fu costretto così all'esilio e proseguì gli studi in Toscana, dove ottenne la laurea. Rientrò nel Lombardo-Veneto nel 1851. Nel 1859 fu inviato nella sua città natale da Garibaldi per promuovere un'insurrezione. Venne eletto deputato per la sinistra nel 1860 e da allora ricoprì diversi incarichi di rilievo. Nel 1876 fu Ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Depretis, ma nel '77 si dimise in seguito a contrasti col Presidente del Consiglio.

Tornò al governo nel 1878 come Ministro dell'Interno per Cairoli. Nel 1883, insieme ad altri fra cui Crispi e Cairoli, diede vita al gruppo di opposizione parlamentare detto Pentarchia, per contrastare il trasformismo di Depretis e rivendicare la funzione autonoma della sinistra.

Fu nuovamente al governo dal 1887 al 1891 come Ministro della Giustizia. In quel periodo preparò il codice penale che porta il suo nome e che rimase in vigore fino al Codice Rocco (1930). Il testo entrò in vigore il 1° gennaio 1890 ed ebbe il merito di unificare finalmente la legislazione penale italiana, eliminando anche la pena di morte e introducendo una minima libertà di sciopero.

A causa delle sue convinte idee liberali fu apertamente contrario alla politica estera aggressiva promossa da Crispi. Fu di nuovo al governo sotto la presidenza Rudinì, ma prese le distanze dopo la repressione violenta dei tumulti milanesi del 1898. Nel 1901 il nuovo re Vittorio Emanuele III lo chiamò alla presidenza del Consiglio dei Ministri, che mantenne fino al 1903. Il suo governo, con Giolitti Ministro degli Interni, segnò il passaggio fra la vecchia Italia ottocentesca e la nuova Italia novecentesca, preparando il terreno per la svolta liberale attuata poi da Giolitti stesso.

*Dichiaro io sottoscritto d' avere ricevuto ad uso mio dal Rettorato dell' I. R. Collegio Ghislieri i Mobili qui sotto specificati ed esistenti nella mia Camera segnata col Numero 60 al Piano secondo superiore i quali essendomi stati consegnati in buon essere, mi obbligo all' indennizzazione per quanto potessero deteriorare per mia colpa, salva la vetustà.*

## SPECIFICA DE' MOBILI

Due Cavalletti di ferro.

Tre Tavole di pioppo.

Un Pagliariccio.

Un Materasso.

Due Cuscini.

Una Coperta di lana.

Sciffone di noce col rispettivo Vaso.

Un Comò di noce con serratura, e chiave.

Un Tavolo di pioppo.

Un Porta Panni.

Due Scranne coperte di bulgaro.

Uno Scabello di legno.

Un Secchiello di rame stagnato.

Una Tazza di ferro stagnato.

Un Catino di rame stagnato.

Un Porta Catino di ferro.

Un Orinale di majolica.

Un Candelliere d'ottone con suo smoccolatojo, e Lumino d'ottone.

La Chiave dell' uscio d'ingresso alla Camera.

Quadro di noce coll' immagine del Redentore.

*Dall' I. R. Collegio Ghislieri li*

*In fede*

*Giuseppe Zanardelli*

# Eugenio Beltrami

(1835-1900)

Approdato da Cremona a Pavia per diventare ingegnere, ma affascinato dal matematico Antonio Bordoni, Eugenio Beltrami si volse allo studio teorico. Alunno del Collegio Ghislieri - su nomina della Fondazione Castiglioni - per solo due anni, tra il 1853 e il 1855, fu un altro degli espulsi eccellenti della storia ghisleriana: fu infatti allontanato per aver preso parte a disordini di segno politico antiaustriaco - lui che veniva da una famiglia dai solidi ideali risorgimentali - contro il Rettore Leonardi.

*«Il sig. Eugenio Beltrami è uno di quelli che più si ritrovarono compromessi nei disordini qui avvenuti durante il dicembre 1854»* Si aggiungeva poi che *«anche il più distinto ingegno e non comune sapere»* non serviva che a *«segnalarlo maggiormente reo»*.

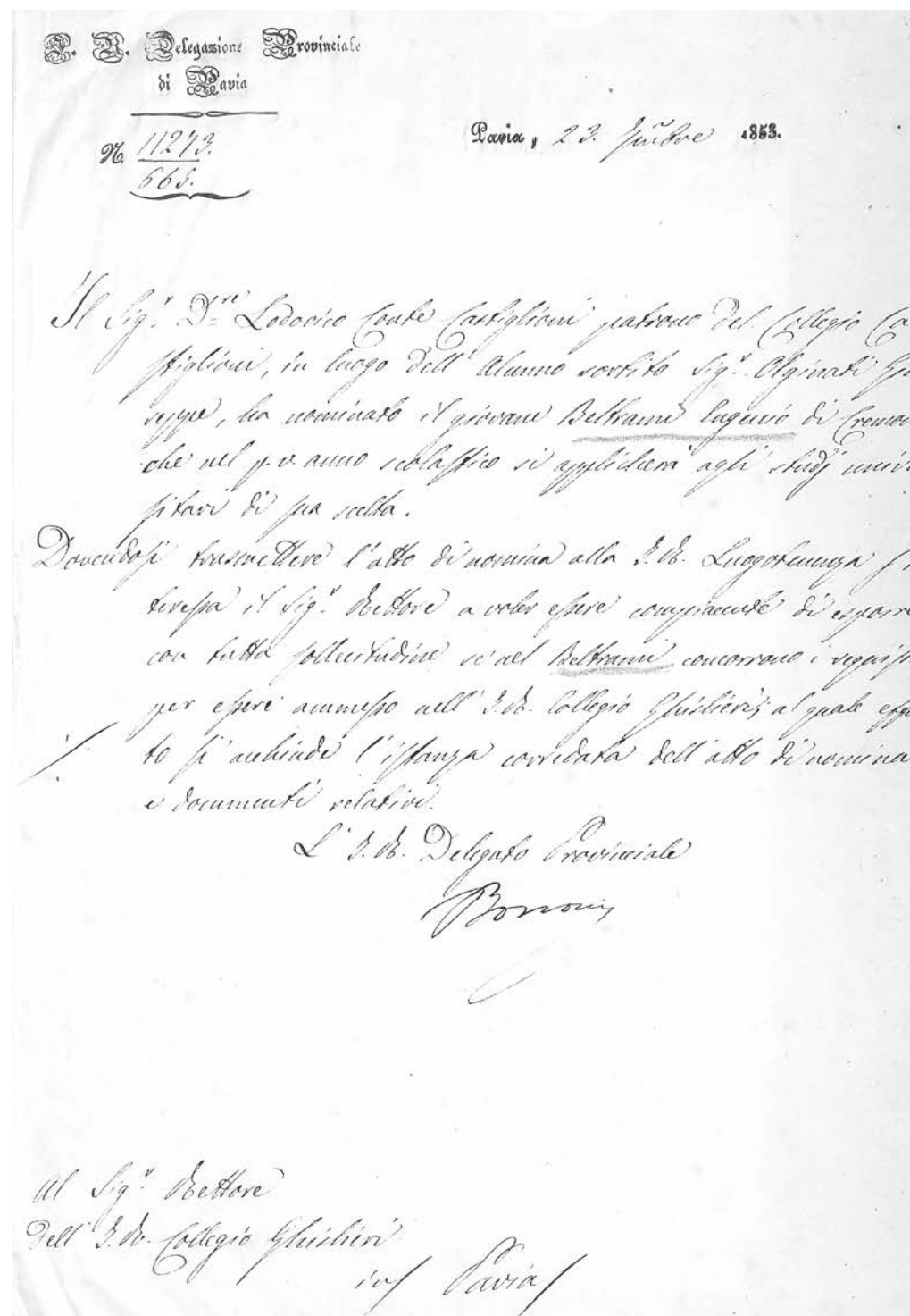
A Pavia e alla sua università tornò solo nel 1876, ormai affermato studioso, per assumere la cattedra di Fisica matematica. Negli anni di lontananza dalla sua Alma Mater, Beltrami aveva per primo dimostrato che i teoremi di geometria non euclidea di tipo iperbolico si potevano interpretare come teoremi di geometria su un'opportuna superficie dello spazio ordinario, detta pseudosfera, di cui realizzò anche un modello in carta che fu mostrato durante l'inaugurazione dell'anno accademico a Pavia da Felice Casorati nel 1873. Tale ricerca di Beltrami favorì lo sviluppo delle formulazioni non euclidee della geometria.

Negli anni del magistero pavese, insieme a Casorati e ad Eugenio Bertini, diede vita ad una vera e propria scuola di assoluto prestigio internazionale, segnando diversi campi delle scienze matematiche dalla

«Il sig. Eugenio Beltrami è uno di quelli che più si ritrovarono compromessi nei disordini qui avvenuti durante il dicembre 1854»

geometria differenziale (Differenziali di Beltrami, Operatore di Laplace-Beltrami) alla matematica (Campi di Gromeka-Beltrami, Equazioni di Beltrami-Mitchell)

*«All'I. R. Delegazione Provinciale di Pavia, come appare anche dai miei due Rapporti 13 maggio e 14 detto [...], e come se ne ha pur buona e general contezza in questo Collegio, il sig. Eugenio Beltrami è uno di quelli che più si ritrovarono compromessi nei disordini qui avvenuti durante il dicembre 1854: cotale sicuramente dovrebbe egli eziandio essere emerso per le investigazioni fatte in luogo dall'I. R. Consigliere di Polizia. [...] debbo asserire che, almeno per se stesso, il detto Beltrami non può meritare la benché minima benigna considerazione dalla Superiorità, e che niuno degli alunni la potrebbe per avventura nutrire meno di lui, quando mai questi non fosse il Nova. [...] Ma si acconsenta pure al giovine Beltrami anche il più distinto ingegno e non comune sapere, che, nel caso di cui parlo, non servirebbe questo che a segnalarlo via maggiormente reo, togliendogli la scusa dell'ignoranza e della sua poca capacità a ben conoscere tutta la gravità del mal fatto. Pavia, 29 maggio 1855 - Leonardi Rettore»*



Nomina ad alunno di Eugenio Beltrami



# Torquato Taramelli

(1845-1922)

A pochissimi anni di distanza dalla morte di Taramelli, fu indetta una sottoscrizione per erigergli un busto nel Regio Liceo Scientifico di Pavia, che ancora oggi gli è intitolato: gli alunni del Ghislieri parteciparono in massa, su impulso del Rettore Pietro Ciapessoni, allo scopo di ricordare il «particolare affetto» che lo scienziato aveva dimostrato al Collegio nel corso della sua lunga vita.

Al Ghislieri Taramelli deve l'incoraggiamento verso la strada della geologia, disciplina di cui divenne uno dei più insigni esponenti italiani. Nel 1864 infatti, quando il precoce Taramelli aveva già frequentato tre anni di Scienze Naturali e dato alcuni esami del quarto, il Rettore Vincenzo Muffone gli accordò il permesso di «scriversi presso l'Istituto Tecnico Superiore di Milano, anziché al detto 4° anno di corso presso la Università, siccome è suo intendimento di coltivare di preferenza lo studio di Geologia».

Il Ghislieri sostenne gli studi milanesi di Taramelli versandogli una borsa di studio equivalente al valore annuo della sua permanenza in Collegio, così da consentirgli di applicarsi «a studi più ampi e più proficui di quelli cui attenderebbe in Pavia, ove non avrebbe più che a studiare la Botanica; di conseguenza la pensione da pagargli a Milano ha per così dire un maggiore corrispettivo che non la spesa del suo mantenimento entro il Collegio».

Si rivelò un saggio investimento: dopo la laurea e un periodo di insegnamento in Friuli, a soli trent'anni, Taramelli si vide conferire la cattedra di Geologia presso l'Università di Pavia, di cui fu per due volte Rettore.

NOTA da presentarsi dagli Studenti per la loro iscrizione presso la Re. Università di Pavia nel 1862

1. Cognome e Nome dello Studente
2. Anno, mese e giorno della sua nascita . . . . .  
(da provarsi con fede di nascita se è la prima volta che s'iscrive)
5. Luogo di nascita . . . . .  
(se il luogo di nascita non fosse Città, sarà da indicarsi anche la Provincia di cui esso fa parte)
4. Se Regnicolo o no . . . . .
3. Luogo di suo domicilio, contrada e numero civico dell'abitazione in patria . . . . .
6. Nome del Padre e sua condizione. . . . .
7. Domicilio del medesimo . . . . .  
(se il Padre fosse defunto s'indicherà l'ultimo domicilio da lui avuto)
8. Cognome e Nome del Tutore e sua condizione
9. Domicilio del medesimo . . . . .
10. Se lo Studente gode Stipendio, Pensione o Sussidio a carico di un Legato o di una Fondazione . . . . .  
(s'indicherà oltre alla denominazione del legato o della fondazione quale ne sia l'annua somma)
11. Se alunno in qualche Collegio . . . . .
12. Se Militare, ed a qual Corpo appartenga . . . . .
13. Contrada e Numero della Casa di abitazione in Pavia . . . . .
14. Cognome e Nome del Locatore . . . . .
15. Stabilimento d'Istruzione a cui da ultimo ha appartenuto . . . . .
16. Se vi ha appartenuto come Studente o come Uditore . . . . .
17. Qualità dello Studio da ultimo percorso . . . . .
18. In quale anno ha percorso il detto Studio . . . . .  
(da provarsi cogli attestati scolastici)
19. Facoltà ed anno di Studio a cui aspira nel corrente 1862-63. . . . .

Torquato Taramelli  
15 Ottobre 1845

Bergamo

\* Borgo Olcese - Pavia - Casa Terina 1491

Antonio - Delegato S. (vicario) di Pavia

Seben \*

Alunno del Collegio Ghislieri.

Pio V.

A. Mucchi S. Pavia

A. Conte Medante

Storia Naturale G. G.  
1861-62

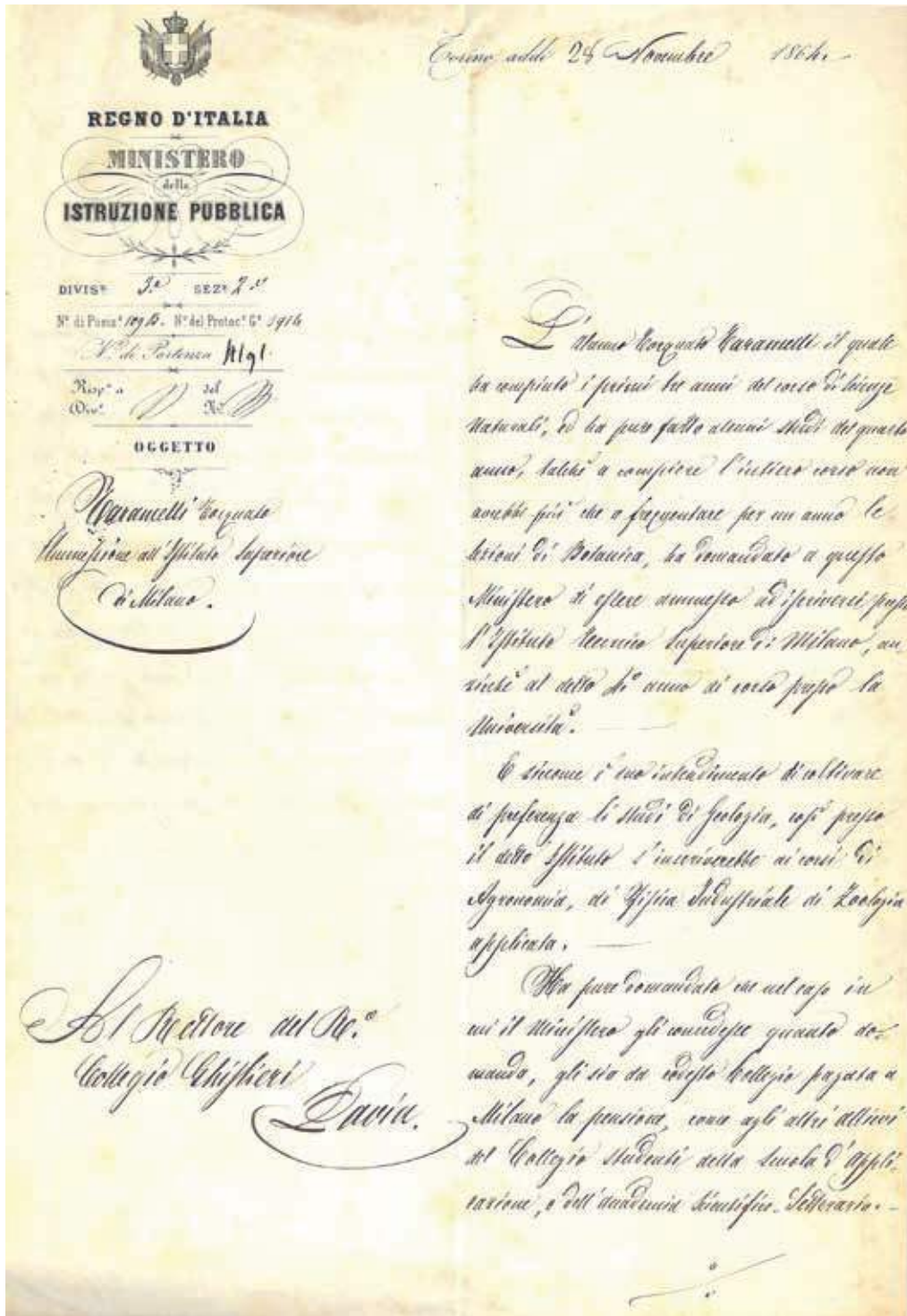
Corso II° Storia naturale

Pavia 17 dicembre

1862

Firma dello Studente

Torquato Taramelli



Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Rettore del Collegio Ghislieri, a sostegno della richiesta (poi accolta) dell'alunno Torquato Taramelli di proseguire gli studi a Milano per perfezionarsi in Geologia, continuando però a ricevere una "pensione" come altri alunni fuori sede

# Battista Grassi

(1854-1925)

Lo zoologo Battista Grassi, al quale si devono i fondamentali studi per la comprensione dell'origine della malaria, fu studente del Collegio Ghislieri tra il 1872 e il 1876, anno in cui, ormai laureando di Medicina, fu espulso, come altri futuri alunni illustri prima di lui, perché «colpevole di gravi atti di indisciplina». Giovane dal carattere deciso, Grassi fin da studente si era dato ai più svariati esperimenti, arrivando a farsi lui stesso cavia come quando ingerì pillole di feci infette da parassiti per dimostrare la validità delle sue teorie. In un insieme di spregiudicatezza e tenacia, si applicava con assoluto rigore alla ricerca e in Collegio «la luce del suo tavolo di lavoro era l'ultima a spegnersi nella notte».

Perfezionatosi a Messina, Heidelberg e Würzburg, fu poi nominato professore di Zoologia e Anatomia comparata a Catania, dove iniziò a studiare il problema della malaria degli uccelli, e poi docente di Anatomia e Fisiologia comparate a Roma, arrivando a vincere la prestigiosa Darwin Medal della Royal Society di Londra (1896).

La questione della malaria umana occupò poi tutta la sua maturità scientifica – sempre contraddistinta da una forte

attenzione alle ricadute sociali della ricerca – con una prima memoria a sua firma comparsa nei Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei nel 1898 e l'ultima, postuma, nel 1925. La scoperta del vettore della malaria (*Anopheles claviger*) fu però rivendicata anche da Ronald Ross che ottenne perciò il Nobel nel 1902. Roventi furono le polemiche e, ad esempio, l'Università di Lipsia si schierò dalla parte dello scienziato italiano, divenuto intanto anche senatore, assegnandogli la laurea honoris causa nel 1909. Oggi è acclarato che la priorità della scoperta spettò a Grassi e ai suoi colleghi Bignami e Bastianelli già nel 1898, mentre Ross iniziò a pubblicare i primi risultati solo nel 1899.

«la luce del suo tavolo di lavoro era l'ultima a spegnersi nella notte»





Battista Grassi

Ill.mo Sig. Professore,

voglia gradire particolari ringraziamenti per l'estr. della monografia di E. Santamaria-Formiggini: ho fatto collocare la bio-bibliografia nel fascicolo degli atti d'archivio relativi all'ex-alunno Luigi Credaro, che alla Biblioteca del Collegio fu assegnata oltre copia ricevuta precedentemente; la Biblioteca nostra possiede pure la collezione (ora completa) della "Rivista pedagogica".

Nei cenni biografici non vede ricordato che Luigi Credaro fu alunno del Ghislieri durante i suoi studi universitari (e gli atti d'archivio registrano che fu tra gli alunni ottimi); e neppure che a Pavia ed a Lipsia fece studi di perfezionamento assistite da premi assegnatigli dal Ghislieri per merito distinto. Il Ghislieri custodisce con amore il ricordo dei propri alunni; ed a me, convinto sostenitore della necessità dei premi di perfezionamento, a integrazione dell'opera di questo Istituto, preme rilevare sempre che i pochi erogati in passato hanno dato risultati cospicui. Penso che il rilievo possa tornare caro anche a Lei, che verso il Ghislieri ha ripetutamente dimostrato memore affetto.

Mi è gradito rinnovare distinti ossequi, con grato animo.  
Pavia, il 1 luglio 1932.

Lettera di Pietro Ciapessoni

# Luigi Credaro

(1860-1939)

«*A Pavia e a Lipsia fece studi di perfezionamento assistito da premi assegnatigli dal Ghislieri per merito distinto. Il Ghislieri custodisce con amore il ricordo dei propri alunni; ed a me, convinto sostenitore della necessità dei premi di perfezionamento, a integrazione dell'opera di questo istituto, preme rilevare sempre che i pochi erogati in passato hanno dato risultati cospicui*»: così scriveva nel 1932 Pietro Ciapessoni a proposito di Luigi Credaro che, nato in una poverissima famiglia contadina valtellinese nel 1860, era giunto ad essere Ministro dell'Italia Unita.

Credaro arrivò in Ghislieri nel 1880 e si iscrisse alla Facoltà di Filosofia e Belle lettere, specializzandosi poi in studi kantiani e venendo ricordato dall'allora Rettore come un «*giovane studioso, saggio e buono*».

Dopo alcuni anni di insegnamento nelle scuole, ottenne l'incarico all'Università di Pavia e virò i suoi interessi verso la pedagogia. Intanto intraprese anche

l'attività politica, divenendo assessore comunale alla Pubblica Istruzione e promuovendo la creazione di un sistema di refezione scolastica. Sia la carriera accademica sia quella politica proseguirono in ascesa con l'elezione a deputato (1895-1919) e poi la nomina a senatore (dal 1919), e il conferimento della cattedra di Pedagogia a Roma (1902-1935). Fu anche Ministro dell'Istruzione (1910-1914) e poi Presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione (1917-1923): tra le riforme da lui promosse vi fu la creazione del Liceo scientifico e la Legge Daneo-Credaro che attuò il passaggio della gestione delle scuole elementari dai comuni, eccetto quelli capoluogo di provincia, allo Stato. Convintamente su posizioni pacifiste durante la Grande Guerra, non si iscrisse mai al Partito Fascista e durante gli anni del Regime tornò a concentrarsi sull'insegnamento e sulla ricerca in campo pedagogico.



Un biglietto di saluti firmato dal Senatore Luigi Credaro





*Luigi Credaro con il Re Vittorio Emanuele III alla sua destra nel 1911*



# Agostino Gemelli

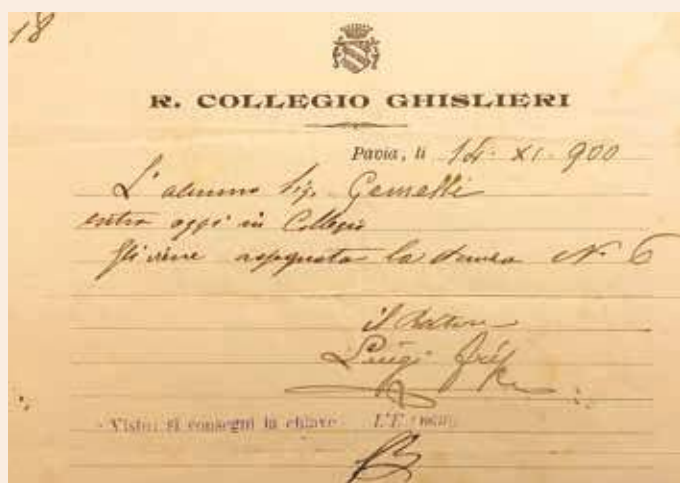
(1878-1959)

Nel 1954, a più di mezzo secolo dal completamento degli studi, padre Gemelli inviò al Rettore Aurelio Bernardi una foto che lo ritraeva col gruppo dei laureati in medicina del 1902, testimonianza di un affetto e di un'attenzione nei confronti di Pavia e del Collegio destinati a non spegnersi mai nel fondatore dell'Università Cattolica. La corrispondenza fra Gemelli e Bernardi è un intenso scambio di biglietti, calendari, volumi, programmi di eventi, inviti reciproci, voti augurali: segno tangibile di un legame costante fra il Collegio come istituzione e uno dei suoi allievi più celebri.

Tale legame affondava le radici nella stessa persuasione che spinse Gemelli a dare egli stesso vita a un ateneo, come risulta da una lettera – inviata pochi mesi prima della scomparsa – in cui Gemelli elogia «l'importanza dei Collegi universitari, e del Ghislieri in primo luogo» invitando Bernardi a visitare il neonato Collegio di Sant'Isidoro a Piacenza, frutto dell'espressa volontà del fondatore («il Collegio è prezioso», scriveva).

Il Ghislieri fu una tappa fondamentale della formazione, profonda e umanamente travagliata, dell'allora Edoardo Gemelli. Entrato come matricola nel 1898, fortemente persuaso di idee socialiste e atee, l'anno successivo alla laurea Gemelli abbandonò la carriera medica per entrare in un convento di frati minori, ordine cui aderirà nel 1909; nel 1914 fondò la rivista «Vita e pensiero» (di cui non mancava di inviare una copia alla biblioteca del Collegio) e nel 1921 l'Università Cattolica, di cui fu sempre Rettore benché poté accedervi come docente solo alcuni anni dopo, su regolare concorso.

Questa riconosciuta importanza stimolava Gemelli a frequentare il Ghislieri ancora in età avanzata, per incontrare gli studenti in corso o per celebrare la Messa nel giorno di San Pio; sono piene di rimpianto le righe che, oramai ottantenne, dovette inviare al Rettore per scusarsi di non poter partecipare un'ultima volta al raduno degli alunni del Collegio da cui aveva tratto insegnamento ed esempio.



Al giovane Gemelli viene assegnata la stanza n°6

N. 212.



Pavia, nell'Ufficio rettoriale del R. Collegio Ghislieri

il giorno 24 del mese di Marzo 1898

Presentatosi quest'oggi all'Ufficio rettoriale il sig. Gemelli Edoardo del \_\_\_\_\_ domiciliato a \_\_\_\_\_ a cui venne dal Ministero della pubblica istruzione conferito un posto nel Collegio Ghislieri, come risulta da \_\_\_\_\_ il Rettore comunica al medesimo gli scopi della istituzione, che sono la educazione civile del giovane e la istruzione superiore di esso nelle lettere o nelle scienze. Gli fa poi presente che il Collegio provvede esclusivamente a giovani che, destituiti d'ogni familiare sussidio, non potrebbero intraprendere gli studi universitari o non si troverebbero in grado di proseguirli quando li avessero già incominciati. Gli fa presente inoltre che entrando a parte di una comunità numerosa e di diversa tempra, sono supremamente necessari il rispetto delle persone e delle opinioni, la tolleranza dei caratteri e quella moderazione nelle esigenze, negli atti e nel linguaggio che è norma e misura dell'educazione. Non aggiunge raccomandazioni circa gli studii, perchè il giovane che ha superato la difficile prova del concorso, ha già dato caparra di esserne amatore.

Dopo di ciò il Rettore interroga il sig. Gemelli Edoardo se entra in Collegio disposto a comportarsi in tutto secondo le discipline del medesimo, ed egli risponde:

“ Dò la mia parola d'onore che osserverò scrupolosamente le leggi e le discipline del Collegio e farò tutto che starà in mio potere per corrispondere degnamente al beneficio che mi è stato concesso. ”

Chiuso il presente processo verbale, viene firmato dall'allievo e dal Rettore.

Il Rettore  
Luigi Gelpi

L'allievo  
Edoardo Gemelli



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

MILANO - PIAZZA S. AMBROGIO, 9

IL RETTORE

4 febbraio 1950

Prot.n.

Caro Professore,

ben volentieri verrò a Pavia per un "colloquio," come Ella desidera, con gli studenti del Ghislieri.

Preferirei venire un poco più avanti, quando la temperatura sarà meno rigida, ossia in marzo o in aprile.

Mi dica se debbo venire di sera o di giorno, e mi indichi Lei di quale argomento desidera che io debba parlare. Sarò lieto di passare qualche ora nel Collegio con Lei e con i Suoi giovani.

Con i più cordiali saluti.



f. a. Bernardi  
o. f. m.

Lettera di Agostino Gemelli al Rettore Bernardi

nr. 78 di prot.

Magnifico Rettore,

Le sono molto grato di avere così cortesemente accolto il mio invito a tenere una conversazione agli alunni del Ghislieri. La seconda metà di aprile andrebbe bene; per il giorno preciso mi rimetto alla Sua decisione che mi vorrà a suo tempo comunicare: ogni giorno della settimana va bene, purchè, possibilmente, siano evitati il sabato e la domenica. Sarebbe poi opportuno che la conversazione avesse luogo di sera, dopo cena: ma se ciò è contrario alle Sue abitudini, essa può essere tenuta anche nel tardo pomeriggio. Quanto all'argomento, se mi è lecito esprimere un desiderio, ci terrei riguardasse il genere di studi di cui Ella è maestro celebrato, con riferimento al problema dei giovani: ma la trattazione non dovrebbe essere troppo specialistica in modo che ne possano approfittare tutti gli alunni, a qualunque indirizzo siano avviati. Ella abbia la bontà di comunicarmi a suo tempo l'argomento prescelto.

Con rinnovata gratitudine mi creda Suo

Pavia, 1° 8 febbraio 1950

Rev.mo Padre Agostino GEMELLI o.f.m.  
Magnifico Rettore dell'Università Cattolica  
del "Sacro Cuore" di

M I L A N O  
piazza S. Ambrogio, nr. 9.

Lettera di Bernardi a Gemelli

nr. 946 di prot.

Magnifico Rettore,

La ringrazio ancora molto per la Sua partecipazione al lutto del Collegio per la morte del caro Presidente Ing. Vecchi.

Nel maggio scorso quand'Ella si incontrò qui con i Suoi compagni di laurea, mi promise che nel corrente anno accademico avrebbe tenuto una conferenza ai miei alunni sulla conversione di S. Agostino. Ricordo che si era disposta anche una data: il 28 novembre. Ma ora vedo che è di domenica e in tal giorno solitamente molti alunni rientrano in famiglia. Il pubblico esterno sarebbe ugualmente strabocchevole come sempre alle Sue conversazioni; ma a me preme che l'incontro avvenga con i miei giovani. Per altro in giorni feriali la conferenza dovrebbe essere tenuta nel tardo pomeriggio o meglio alla sera; ma in questa stagione della nebbia prevedo che Ella non si muoverà di sera. Dobbiamo rinviare alla primavera? Mi rimetto comunque alle Sue decisioni.

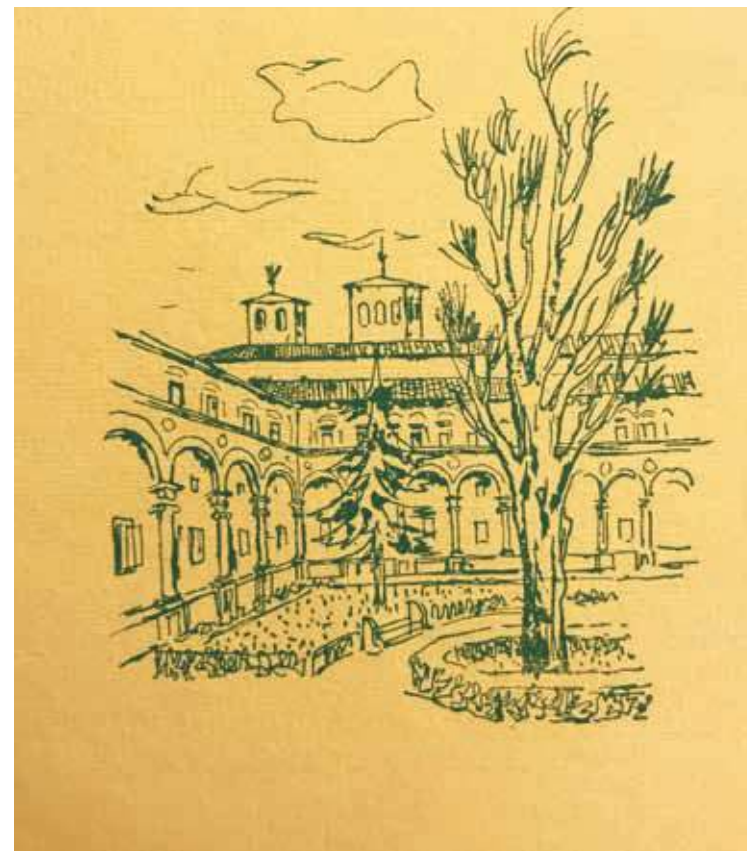
Deferenti saluti

Pavia, il 13 novembre 1954

S.E. Rev.ma  
Padre Agostino G e m e l l i o.f.m.  
Rettore Magnifico dell'Università Cattolica  
del "S. Cuore"

MILANO  
piazza S. Ambrogio

Lettera di Bernardi a Gemelli



Caro Professore,

Le sono molto grato per i Suoi auguri e per il ricordo che Lei ha di me, con troppa bontà. Mando a Lei e a tutta la Sua famiglia le più elette benedizioni, affinché il Signore sia largo con Lei di consolazioni.

Milano, 23 dicembre 1958

Biglietto di Gemelli a Bernardi





*Padre Agostino Gemelli con i compagni del corso di Medicina, 1954*



# Pietro Ciapessoni

(1881-1943)

«**M**olte ragioni mi fanno amare sopra ogni cosa il Ghislieri» scriveva nel 1938 Pietro Ciapessoni a Gianfranco Contini. Primo Rettore ad essere stato anche alunno, Ciapessoni, «*pilota geniale della giovinezza*» nelle parole di Olivelli, dedicò in effetti gran parte della sua esistenza al Collegio, reggendone le sorti dal 1914 fino alla prematura scomparsa nel 1943. Nato a Bellagio arrivò a Pavia come studente della Facoltà di Lettere e Filosofia tra il 1901 e il 1906 e rimase poi come Vice-Rettore a partire dal 1907. Raffinato studioso di Diritto romano, ottenne la docenza a Padova nel 1937 e poi il trasferimento prima a Pavia e infine a Milano. Dei suoi interessi accademici resta testimonianza nel prezioso Fondo conservato presso la sala a lui intitolata nella Biblioteca del Collegio.

Vero e proprio monumento alla sua opera di Rettore sono invece le tante e toccanti lettere che si scambiò con gli alunni nell'arco del suo lungo mandato. Moltissime le missive da e per il fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Pietro Ferrari lo ricordava nel 1915 come

«*padre comune della famiglia Ghislieri*» e Alessandro Martinelli scriveva, nel 1916: «*Il ricordo di Lei è in me sempre vivo, come di un buon padre*». Durante il conflitto il Rettore si adoperò in ogni modo per aiutare gli alunni a continuare gli studi, anche sul campo di battaglia e in prigionia, e non fece mai venire meno il suo sostegno e la sua vicinanza, soprattutto alle famiglie dei caduti, con cui corrispose per tutta la vita. Anche negli anni più difficili del regime fascista Ciapessoni fu sempre una «*garanzia di difesa del principio di libertà e pensiero*» in Ghislieri, come ebbe a dire Aurelio Bernardi.

Tale vicinanza agli alunni, il continuo sostegno e lo sprone a perseguire i propri obiettivi di studio, ricerca e carriera sarebbero stati la cifra distintiva di tutto il suo rettorato, che può essere considerato una vera fucina di talenti come Gianfranco Contini, Vittorio Erspamer, Teresio Olivelli - per ricordarne alcuni tra i tanti - che trovarono nelle sue parole consiglio e aiuto.

## VITTORIO EMANUELE III.



PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

### RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico del Real collegio Ghislieri in Pavia, approvato con regio decreto 19 gennaio 1896, n. XLIV, modificato con regi decreti 10 novembre 1899, n. CCCXC, 16 maggio 1905, n. CXVII e 8 gennaio 1907, n. CLV;  
Veduto il regolamento di detto collegio approvato con regio decreto 17 maggio 1908, n. CCLXXII;  
Veduta la deliberazione del consiglio di amministrazione in data 11 gennaio 1914;  
Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione di Stato per la pubblica istruzione;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
1. *Sott'ora Pietro Ciapessoni del fu Marsilio è nominato Rettore del Real collegio Ghislieri in Pavia, a far tempo dal 16 marzo 1914.*  
Il presente nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alle carte dei conti.

Registrato alla carta dei conti  
addì 14 marzo 1914  
Reg. Min. Istruzione Cont. 762  
P. Pascale

PER CORTA SODDISFARRE  
IL DIRETTORE  
CAPO DELLA DIVISIONE  
E. Bossi



Nomina a Rettore di Pietro Ciapessoni, 1914





Pavia, nell'Ufficio rettoriale del Regio Collegio Ghislieri  
il giorno 15 del mese di *Novembre* ~~1888~~ 1901

Presentatosi oggi in questo Ufficio il sig. *Ciapessoni Pietro*  
del \_\_\_\_\_, domiciliato a \_\_\_\_\_,  
cui venne conferito un posto nel Collegio Ghislieri, con Regio Decreto in data \_\_\_\_\_  
; il Rettore gli fa presenti gli scopi della istituzione, che sono la educazione civile del giovane e la istruzione superiore di esso nelle lettere o nelle scienze. Gli rammenta che il Collegio provvede esclusivamente a giovani che, destituiti d'ogni familiare sussidio, non potrebbero intraprendere gli studi universitari o non si troverebbero in grado di proseguirli quando li avessero già incominciati. Gli fa osservare che entrando a parte di una comunità, sono a lui supremamente necessari il rispetto alle persone e alle opinioni, la tolleranza dei caratteri e quella moderazione nelle esigenze, negli atti e nel linguaggio che è norma e misura dell'educazione. Lo avverte dei doveri che in modo speciale gli incombono come alunno del Collegio; e gli consegna all'uopo un esemplare del regolamento interno del convitto. Non aggiunge raccomandazioni circa gli studi, perchè il giovane che ha vinto la prova del concorso, ha già dato caparra di esserne amatore.

Dopo di ciò, il Rettore interroga il sig. *Ciapessoni Pietro* se entra in Collegio disposto a comportarsi in tutto secondo le discipline del medesimo, ed egli risponde:

- Dò la mia parola d'onore che osserverò scrupolosamente le leggi e le discipline
- del Collegio, e farò tutto quanto sarà in mio potere per corrispondere degnamente
- al beneficio ottenuto. •

Chiuso il presente verbale, viene firmato dall'alunno e dal Rettore.

IL RETTORE

*Luigi Spiga*

L'ALUNNO

*Pietro Ciapessoni*

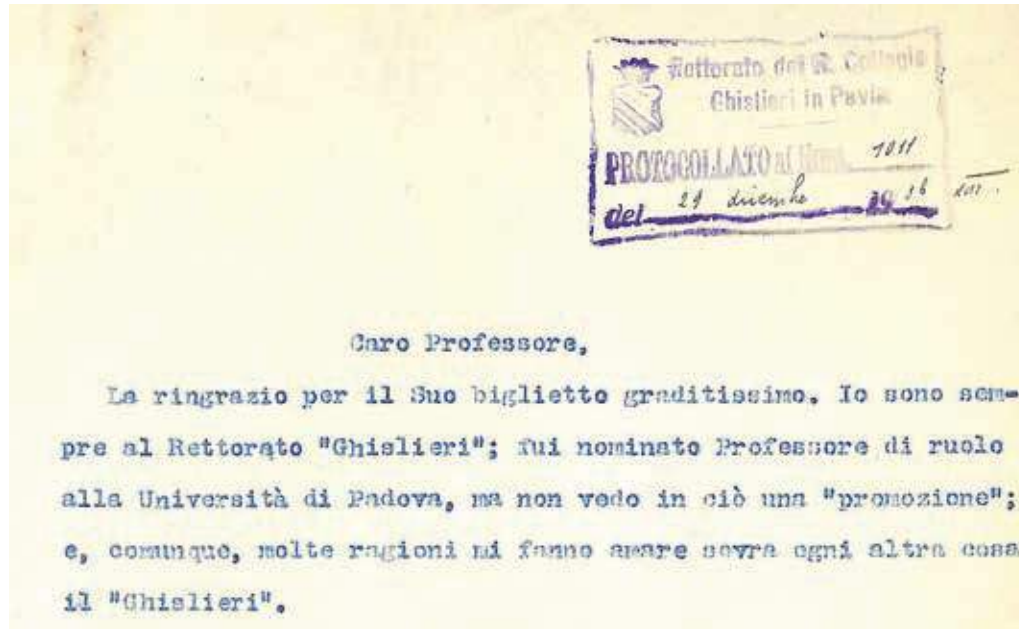


Pietro Ciapessoni con gli alunni e il personale del Collegio, 1925



# Giuseppe Cappi

(1883-1963)



Lettera del Rettore Ciapessoni a Gianfranco Contini, 28/12/1938

«*Il Collegio concorse alla mia formazione intellettuale e spirituale, soprattutto a quell'abito di reciproco rispetto fra le diverse idee, che è tanto utile oggi più che mai nella vita politica*» diceva nel 1949 Giuseppe Cappi, arrivato in Collegio nel 1901. Negli anni di alunnato nacque la grande amicizia con il futuro Rettore Pietro Ciapessoni, testimoniata da un ricco epistolario conservato in Collegio.

Dopo la laurea in Lettere, proseguì gli studi a Genova con una seconda laurea in Giurisprudenza. In seguito, si dedicò alla professione di avvocato a Cremona. Fin dal periodo universitario maturò interessi politici, colpito dalle condizioni di miseria in cui vivevano le popolazioni contadine. Si avvicinò in quegli anni al movimento cattolico e anche al sindacalismo bianco. Dopo aver partecipato alla Grande Guerra, aderì al Partito Popolare Italiano. Manifestò apertamente la sua opposizione al fascismo, condannando la partecipazione dei popolari al governo in diversi articoli. Per questo venne processato nel 1923, ottenendo alla fine l'assoluzione. Per tutto il ventennio rimase fermo nel suo dissenso. Abbandonò la vita politica attiva e si dedicò solo all'attività forense.

Durante la guerra entrò in contatto con le organizzazioni cattoliche antifasciste e nel 1946 si iscrisse alla Democrazia Cristiana, per la quale divenne deputato nell'Assemblea Costituente. Divenne membro della Commissione dei 75, incaricata di elaborare il testo della Costituzione, attività in cui Cappi fu particolarmente impegnato. Nel 1948 venne eletto al Parlamento. Lasciò l'incarico di deputato quando nel 1955 gli fu conferito quello di giudice della Corte Costituzionale, di cui fu anche Presidente per un anno. Alla lettera di congratulazioni del Rettore Bernardi rispose: «*Non ho mai dimenticato il Ghislieri*» e «*il ricordo del mio fraterno amico Ciapessoni è in me tuttora vivissimo*».

«*Non ho mai dimenticato il Ghislieri [...] il ricordo del mio fraterno amico Ciapessoni è in me tuttora vivissimo*»





Corte Costituzionale

Roma 7 - 5 - '58

Illustre sig. Rettore,

torna con la primavera S. Pio e torna l'invito all'incontro degli ex alunni.- Ormai da gran tempo, non posso -per gli impegni romani e la cattiva salute- intervenire: vivo però è sempre in me il ricordo del Collegio, del quale seguo la sempre continua ascesa, attualmente sotto la fervida, amorosa di lei direzione. Degli alunni miei compagni del primo lustro di questo secolo, temo ben pochi rimangano; ai superstiti va il mio affettuoso pensiero, a loro ed a tutti gli alunni succeduti, che mantengono alto il nome e il prestigio del Ghislieri. Tra di essi ricordo particolarmente, perchè di lui fraterno amico, il caro compianto Ezio Vanoni, luminosa figura di scienziato e di uomo di governo.

A lei, sig. Rettore, a tutti gli alunni, al Collegio i miei più vivi, cordiali auguri di ogni bene.

Con ossequio mi abbia

dev.mo

(Giuseppe Cappelletti)

nr. 226 di prot.

Signor Presidente,

Le porgo le felicitazioni del Collegio e mie personali per la Sua nomina all'altissima carica. Ho atteso qualche giorno prima di fargliela pervenire: desideravo che esse non si confondessero con le infinite altre che in questi giorni certamente Le sono giunte da ogni parte. E' stata la mia una pretesa fuori luogo? Confido di no. Il Collegio si fa vanto degli alunni che raggiungono, col loro impegno morale e intellettuale, gli alti gradi nelle carriere sociali: cresce così il suo prestigio, da ciò deriva novello stimolo ai giovani delle leve più recenti, che hanno davanti a sé esempi così fulgidi da seguire.

Quando appresi la notizia, ripercorsi, attraverso quanto ho ritrovato annotato nella Sua pratica personale in archivio, la storia della Sua stupenda ascesa: dall'alunnato, nel lontano primo novecento, al dovere compiuto nella grande guerra, alle infuocate lotte politiche, del primo dopoguerra (quel processo del '22 per vilipendio alle istituzioni dello stato!), al silenzio sdegnoso durante la dittatura, alla ripresa dell'azione politica nel secondo dopoguerra: e l'opera prestata poi nel preparare la Costituzione, e la segreteria politica nel maggior partito italiano e la nomina alla Corte Costituzionale ed ora, ultima, la presidenza della stessa: un climax meraviglioso, sempre in ascesa. Quanti pensieri nobili e spunti felici ho trovati nel carteggio con il Suo amico fraterno, e mio indimenticabile rettore, Pietro Giapponi. Come affiora sempre nelle parole e nei richiami Suoi il legame sentimentale col Collegio; le testimonianze mi hanno dato argomenti validi per smentire che, un di questi giorni, mi ha affacciato il dubbio d'un venir meno in Lei di tale legame per non aver ritrovato nella Sue dichiarazioni rese alla stampa, dopo la nomina, alcun cenno all'appartenza al Ghislieri.

Era due mesi or sarà l'annuale convegno per la festa di S. Pio: Le sarà possibile intervenire? Sarebbe un dono che farebbe a tutti i convenuti. Se più di mezzo secolo fa, quando vinse il posto d'alunno, fu per Lei un onore entrare nel Collegio pavese, oggi è il Collegio che adduce a suo vanto il poterLa annoverare tra gli

./.

alumni che nel corso dei quattro secoli di vita più l'hanno nobilitato. Non manchi all'appuntamento.

Voglia credermi con viva deferenza.

Suo

Pavia, 9 marzo 1961.



On.le Avv. Giuseppe C a p p i  
Via Cadolini, nr. 16

C R E M O N A

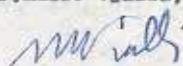
Sono lieto di porgerLe le più vive congratulazioni per il Suo recente successo elettorale a nome dell'Associazione ex-Alunni del Collegio Ghislieri. Ricordo attraverso alle parole del Compiante Prof. Ciapessoni quanto Lei si interessasse alle sorti del Collegio e spero che nonostante le cure politiche potrà accettare la presidenza del gruppo cremonese di ex-Alunni; il lavoro non sarà molte e il buon Prosci potrà esserLe di valido aiuto e certamente il suo nome che tutti hanno dimostrato di gradire potrà essere valido mezzo di unione tra tutti gli ex-Alunni cremonesi. Come cremonese vorrà accogliere anche i miei personali auguri.

Saremmo lieti di poterLa salutare assieme agli altri ex-Alunni parlamentari in occasione della prossima festa di S. Pio e ci auguriamo che gli impegni politici non abbiano a impedire la Sua partecipazione.

Con cordiale ossequio.

Pavia, il 28 aprile 1948

IL PRESIDENTE  
(Prof. Maffo Vialli)



Maffo Vialli si congratula con Cappi

*Il Presidente  
della Corte Costituzionale*

Roma 11 marzo 1961  
COLLEGIO GHISLIERI PAVIA  
Protocollo n. 239  
del 11 marzo 1961

Illustrissimo sig. Rettore,

ho ricevuto la sua del 9 corr., piena di tanto cortesi e nobili espressioni; di gran cuore la ringrazio. Non ho mai dimenticato il Ghislieri, nel quale prima di me fu alunno nel decennio 1870-1880 il mio povero padre, studente di medicina e di lettere; il ricordo poi del mio fraterno amico Ciapessoni è in me tuttora vivissimo.-

Lettera di Cappi al Rettore Bernardi

# Arturo Osio

(1890 - 1968)

«*Arturo Osio che fece della BNL una banca protagonista della vita economica italiana*» scriveva sul «Corriere della Sera» Paolo Mieli tracciandone il profilo. Osio, originario della provincia di Mantova, era giunto in Ghislieri nel 1909 come studente di Giurisprudenza. Dopo la laurea, reduce decorato della Grande Guerra, aveva unito professione e passione politica, militando nel Partito Popolare e venendo eletto nel Consiglio Comunale di Milano nel 1922. Due anni dopo, contrario alla linea moderata di parte del suo partito nei confronti del Fascismo, lo aveva lasciato.

Nella sorpresa generale, nel 1926, fu chiamato su spinta di Roberto Farinacci alla direzione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione. Osio era stato scelto in quanto uomo nuovo ed esterno al Regime - senza tessera fino a pochi giorni

prima dell'ufficializzazione dell'incarico - per liquidare l'Istituto che, invece, tre anni più tardi, ormai rimesso in sesto, si tramutò in Banca Nazionale del Lavoro. La BNL crebbe presto, incorporando numerose piccole aziende bancarie e arrivando ad assumere un ruolo di primo piano non solo nella vita economica italiana, ma anche in quella culturale, con la creazione di un'apposita sezione di credito cinematografico. Destituito senza preavviso nel 1942, anche nel dopoguerra non sarebbe più tornato alla direzione della sua Banca.

Col Collegio mantenne sempre uno stretto legame «ricordandone i bei tempi» e, come scrisse Bernardi, «*il Rettore Ciapessoni non mancava mai di ricordar[ne] le benemeritenze verso il Collegio, sempre premuroso com'era verso gli alunni neo-laureati*».



nr. 302 di prot.

Illustre Dottor Osio,

mi duole molte che per una imperdonabile disattenzione, e equivoca o confusione ( non so come meglio spiegare) il Sue nome non sia stato compreso nell'Annuario degli ex-Alunni: quel che è più grave è che io La conoscevo ben di fama, più volte avendome parlato il povero Rettore Ciapessoni che non mancava mai di ricordare le Sue benemeritenze verso il Collegio, sempre premuroso com'era verso gli alunni neo-laureati di Giurisprudenza che per Sue prezioso interessamento entrarono in buon numero nella Banca Nazionale del Lavoro. Mi deve proprio scusare: omissioni del genere si sono verificate anche per qualche altre case. Ma si rimedierà con il prossimo Annuario. Le sono intanto grato di avere dato la Sua adesione all'Associazione inviando la quota relativa. Domenica scorsa c'è stato il convegno annuale affollatissimo: c'è stata l'inaugurazione di una lapide in ricordo dell'antico sfrattato alunno Carlo Goldoni (che satiricam possin eiectus) che è ritornato così in Collegio dopo più di due secoli che ne era stato messo al bando. Nell'Assemblea degli ex-Alunni si è presa la decisione di istituire un nuovo posto d'alunno intitolato "posto degli ex-Alunni" con fondi da raccogliersi tra gli antichi collegiali, con quote da L. 10.000,- in su. E' un'iniziativa simpatica, che attesta l'attaccamento di tutti gli ex-Alunni all'"alma nodrice".Le spedisco a parte una copia dell'Annuario.

Con rinnovate scuse si abbia i miei più deferenti saluti.  
Pavia, il 12 maggio 1949

Ghiar.mo Signor  
Dott. Avv. Arturo Osio  
Via di Porta Ardeatina, nr. 55  
R O M A .



Cartolina postale indirizzata ad Osio

  
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
DIREZIONE GENERALE

31/12 - XI  
Caro Ciapessoni!  
Ricordando i bei tempi  
del Ghi'leri controcambio  
wordati auguri promettendovi  
di vederla presto a Pavia  
per Haru

Biglietto di Arturo Osio a Pietro Ciapessoni, 31/12/1933



# Enzo Ferrieri

(1890-1969)

Ferrieri, che era nato a Milano da una famiglia che versava in difficoltà economiche ma nella quale si respirava un grande amore per la cultura, poté proseguire gli studi grazie alle borse di studio che si era guadagnato con il suo impegno e il suo talento. Allo stesso modo, nel 1909 divenne alunno del Collegio Ghislieri. Inizialmente iscritto a Medicina, si laureò alla fine in Giurisprudenza.

Ma la sua vera vocazione erano le arti e il teatro. Nel 1920 fondò a Milano un periodico di letteratura, teatro e arti, *Il Convegno*, che divenne un importante punto di riferimento per gli intellettuali fino al 1940. La rivista, come il suo fondatore, aveva un carattere sempre aperto alle novità italiane e straniere. Attorno ad essa si raccolse il Circolo del Convegno che promuoveva incontri con grandi figure come Zweig, Rilke, Svevo e Valery. Nel 1924 fu inaugurato anche il Teatro del Convegno, dove Ferrieri scoprì e coltivò la sua passione teatrale,

in particolare come regista. La sua prima messa in scena fu un omaggio al lontano 'compagno di Collegio': *Gli innamorati* di Goldoni. Poi si mise alla prova con autori contemporanei come Ostrovskij, Régis, De Vergines e Pirandello.

Aperto agli stimoli più diversi, nel 1926 Ferrieri si accostò alla nuova arte cinematografica e con le serate di proiezione del Circolo della cinematografia cercò di avvicinare il pubblico ai capolavori e agli autori più controversi del momento: da Epstein a Artaud, Clair e Renoir. Nel 1928 iniziò a lavorare alla radio, divenendo il primo regista radiofonico in Italia. Il teatro scritto per la radio divenne subito oggetto di studio e discussione per Ferrieri, che dopo la guerra passò alla RAI e si impegnò, negli anni '50, anche nel nuovo mondo televisivo. Nel 1970, un anno dopo la sua morte, Scheiwiller pubblicò *Fuori dal gioco*: una raccolta delle poesie di Ferrieri che ne costituisce l'autoritratto più profondo.



Enzo Ferrieri



Egregio dott. Ciapessoni,  
Ardisco di rivolgermi  
a lei, confidando nel buon ricordo  
di ella forse scrba di me, per che  
serle insieme consiglio ed aiuto.  
Dovrei prima di tutto scriverle  
qualche parola, orro così, di spiega-  
zione. Ella non avrà dimenticato  
che, dopo i miei due anni infrastiti  
di medicina, io mi sono iscritto al  
la facoltà di legge sempre di questa  
Università. Ho seguito regolarmente  
notte. Voglia inserirmi l'ar-  
dimento e accolga l'espressio-  
ne del mio ricordo più eletto.  
Ho le porgo molti ossequi e con  
me anche la mamma vuole  
serle ricordate.  
S. Enzo Ferrieri  
Via Fratellapratelli 13. Milano

Lettera nella quale Enzo Ferrieri, prossimo alla laurea, chiede aiuto e consiglio a Pietro Ciapessoni per il futuro, Milano 4/11/1914

## Domenico Frassi

(1891 – 1955)

Incarnazione dello spirito del Ghislieri, Domenico Frassi ebbe un rapporto molto stretto col Rettore Ciapessoni che lo definì «ammirevole esempio di fermo carattere e di volontà tenace». Frassi era nato il 19 dicembre 1891 ed era entrato in Ghislieri nel 1914, dopo aver ottenuto la maturità classica mentre già lavorava come maestro per mantenere la sua famiglia. Ferito più volte in guerra, fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Così scriveva mentre era sotto le armi nel 1916: «Ill.mo Sig. Rettore, [...] la vita per quanto rude, dura anzi, non mi dispiace: solo mi assilla il pensiero che nel venturo anno non potrò frequentare la scuola né continuare i miei studi. E spesse volte penso nostalgicamente al Collegio ove ho passato l'anno certamente più felice di mia vita dopo una giovinezza di stenti e di sacrifici».

Finita la guerra poté finalmente riprendere gli amati studi e conseguire la laurea in Filosofia con lode. Animato dalla passione

per l'insegnamento, intraprese dunque la carriera nelle scuole superiori ottenendo la cattedra di Storia e Filosofia e riuscendo presto ad approdare al Liceo Manzoni di Milano. Fermamente antifascista, si iscrisse al Partito d'Azione e divenne poi componente del Comitato di Liberazione Nazionale. Divenuto intanto Preside, nel secondo dopoguerra gli venne affidato l'incarico di fondare il Liceo scientifico Leonardo da Vinci a Milano. Tuttavia, nel 1955, un anno prima della fine dei lavori e appena ricevuta la presidenza del Liceo Carducci, si spense. Profondamente legato al Collegio e sempre grato per le opportunità di crescita culturale che vi aveva incontrato, ebbe la gioia di vedere anche i suoi due figli, Paolo, poi notaio, e Giuseppe, che divenne primario all'Istituto ortopedico Gaetano Pini, tra le fila degli alunni ghislieriani. Alla sua morte, Domenico destinò alla biblioteca del Collegio un prezioso lascito di volumi antichi e moderni che porta il suo nome.

«Ill.mo Sig. Rettore, [...] la vita per quanto rude, dura anzi, non mi dispiace: solo mi assilla il pensiero che nel venturo anno non potrò frequentare la scuola né continuare i miei studi. E spesse volte penso nostalgicamente al Collegio ove ho passato l'anno certamente più felice di mia vita dopo una giovinezza di stenti e di sacrifici»



# Ferruccio Ghinaglia

(1899-1921)

Classe 1899, ottenne il posto in Collegio per gli studi di Medicina nel corso del conflitto, nel 1917. Fin da giovanissimo convinto oppositore della soluzione bellica, la frequentazione e una lettera dai toni pacifisti scambiata col socialista cremonese Tarquinio Pozzoli, condannato per propaganda contro la guerra, gli costarono l'accusa di complicità nel reato di tradimento. Prosciolto, si vide tuttavia preclusa la possibilità di accedere alla scuola ufficiali – frequentata invece dalla totalità dei suoi compagni ghisleriani – e fu inviato al fronte come assistente medico, da dove mandava notizie al Rettore Ciapessoni firmandosi *«suo devotissimo allievo»*. Lasciò il servizio solo nel 1920: un anno dopo, il 21 aprile 1921, fu ucciso in uno scontro con i fascisti in Borgo Ticino. Dando la notizia del decesso, Ciapessoni lo ricordò come *«amatissimo per le doti del cuore e dell'ingegno»* e aggiunse che «sapevano tutti ch'Egli si preparava alla professione del Medico con l'impazienza d'assumere un apostolato di bontà e di umanità, affinché (com'Egli soleva dire) anche *«l'infelicità degli umili avesse tutte le cure della Scienza»*» e spronò la comunità ghisleriana ad *«onorarne e amarne la memoria»*. Un ricordo rinnovato nel 1958 dal compagno di Collegio Pennati, che ne tratteggiò un breve profilo rammentando i *«lunghi conversari sotto le volte ispiratrici del Collegio»* e sottolineando l'alto valore del suo *«martirio»*, e poi nel 1966 dal

Rettore Bernardi che inserì Ghinaglia *«nella schiera eletta dei giovani che, con purezza d'animo e nobiltà d'intenti, hanno saputo sostenere prove durissime fino al sacrificio della vita, per l'affermazione di ideali umanitari»*.

«*«Gentilissimo signor Rettore, dopo un lungo periodo di assestamento posso finalmente darle mie precise notizie e inviarle i miei infiniti ringraziamenti per le premure mostratemi. Nella speranza che voglia gradire i miei ossequi mi dico suo devotissimo allievo, Ghinaglia Ferruccio - soldato-61 fant I° comp., 2/2/1918»*»





# FERRUCCIO GHINAGLIA

ASSASSINATO A PAVIA IL 21 APRILE 1921

PER AVER VOLUTO TENER FEDE

AL GRANDE IDEALE DI UMANITÀ E GIUSTIZIA

Gentilissimo signor Rettore,  
Dopo un lungo periodo  
di assestamento posso finalmente darle  
mie precise notizie e inviarle i miei in-  
finiti ringraziamenti per le premure us-  
tatemi.  
Nella speranza che voglia gradire  
i miei omaggi mi dico  
Luo devotissimo allievo  
Ghinaglia Ferruccio  
soldato - 61 fant. I<sup>a</sup> comp.  
Carignano Varma  
2/2/18.  
Ricevuto il 7.2.18  
Risposto il 2.2.18.

Lettera di Ghinaglia al Rettore del Collegio



# Ennio Zelioli Lanzini

(1899-1976)

Alunno-militare durante la Grande Guerra, fece in tempo a frequentare alcune «esercitazioni di anatomia» che lo convinsero che non *«bastavano abitudine e buon volere»* a superare *«la repugnanza per questo ardire di studi»*. Di qui la scelta di passare a Giurisprudenza.

Allievo della Real Accademia Militare di Torino per diventare ufficiale del genio, mantenne sempre informato Ciapessoni sulla sua vita militare, ringraziandolo per *«l'interessamento tanto gentile»* e l'aiuto nel disbrigo di tutte le pratiche universitarie e promettendo *«sarà pure mia premura tenerla informata di tutto»*. Promessa mantenuta con le tante cartoline inviate dal fronte: *«anche io mi trovo in zona di guerra contento di fare modestamente qualche cosa per la Patria. Un suo scritto mi riuscirà sempre di conforto e di incoraggiamento»*.

Dopo la laurea nel 1921, cattolico convinto e fin da ragazzo vicino al Partito Popolare, intraprese insieme

all'avvocatura l'attività politica: di posizioni decisamente antifasciste dovette tuttavia ben presto confinare le sue aspirazioni alla sola professione legale. Entrato nel 1943 nel Comitato di Liberazione Nazionale, subì l'arresto e nell'aprile 1945, durante gli scontri per la liberazione di Cremona, perse il figlio diciottenne Bernardino, ucciso dai Tedeschi.

Nel dopoguerra poté finalmente dedicarsi alla politica attiva, venendo eletto senatore nel 1948. Vice-Presidente del Senato nel 1960, ne ottenne la Presidenza proprio nell'anno del quarto centenario ghisleriano. Sarebbe poi stato anche Ministro della Sanità. Non mancò mai di interessarsi alle sorti del suo Collegio, intrattenendo una fitta corrispondenza col Rettore Bernardi, che lo invitò a essere simbolicamente 'padrino' di *«battesimo»* di una *«nuova creatura ghisleriana»*: la sezione femminile fondata grazie a Sandra Bruni nel 1966.

“

*«Illustrissimo Signor Rettore, anch'io mi trovo in zona di guerra contento di fare modestamente qualche cosa per la Patria. Sto bene e in verità non ho da lamentarmi della nuova vita di guerra. [...] Se le occupazioni militari non assorbiranno tutto il tempo della giornata, cercherò di prepararmi a qualche esame. [...] Un Suo scritto mi riuscirà sempre di conforto e incoraggiamento. Con rispetto La ossequio e saluto. Suo Alunno, Ennio Zelioli (Z. d. G. 20/4/1918)»*



Il Rettore  
del  
R. Collegio Ghislieri  
Pavia

Carissimo Signor Zelioli,

qui accluso Ella troverà il certificato universitario da Lei richiestomi con cartolina del 18 marzo u. sc. Spero di poterLa tra breve rivedere a Pavia, restituita agli studi, come altri Suoi compagni ufficiali.

Gradisca rinnovati auguri e saluti.

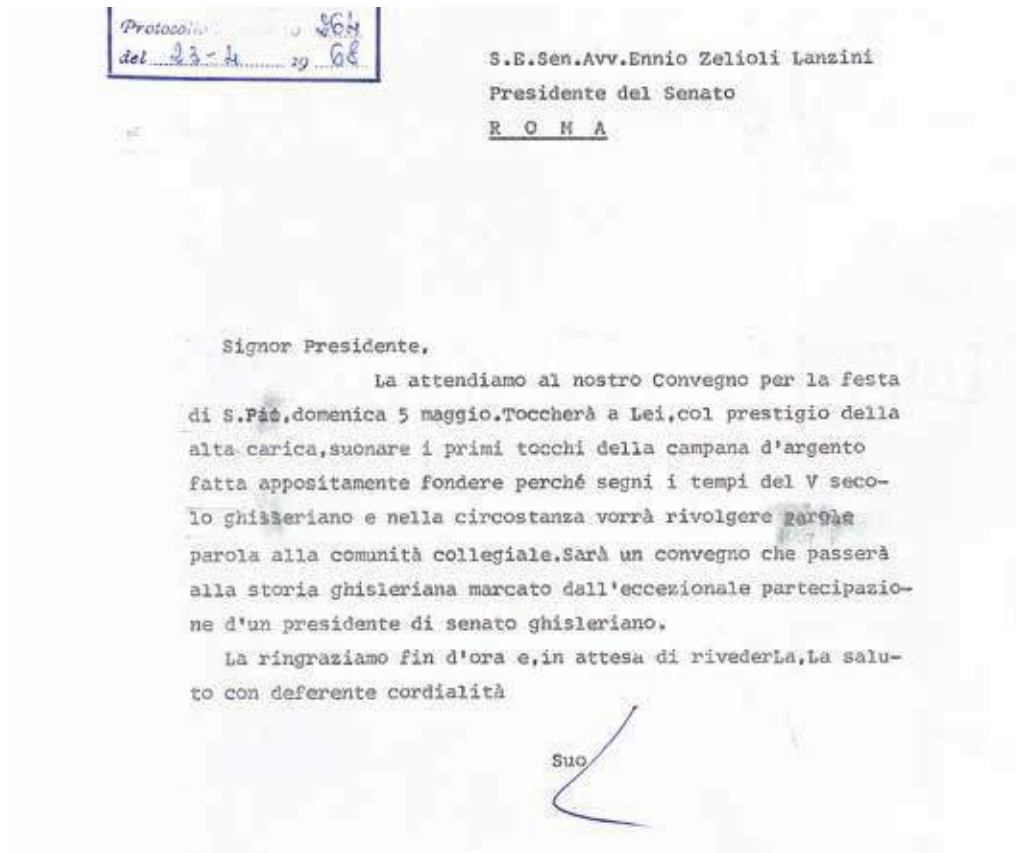
Pavia, addì 20 marzo 1919.

Lettera del Rettore Ciapessoni ad Ennio Zelioli





Zelioli al Rettore Ciapessoni, 20/4/1918



Il Rettore Bernardi invita Zelioli, Presidente del Senato, alla Festa di San Pio nel 1967, anno del IV centenario dalla Fondazione

# Ezio Vanoni

(1903-1956)

«Non so se ebbi maggior piacere nel leggere il giudizio della commissione o piuttosto nel sentirmi ricordato e seguito, con immutata attenzione da Lei, anche se sono lontano dal Collegio. I vincoli di affetto che mi uniscono all'Istituto cui tanta parte debbo del buon inizio della mia carriera, vengono così nuovamente rinsaldati ad opera di chi tanto opportunamente ne regge le sorti: ed io spero di potere un giorno mostrare in concreto quanto valga l'attaccamento di cui parlo»: scriveva Ezio Vanoni al Rettore Ciapessoni nel 1926. Vanoni, originario di Morbegno, era entrato in Collegio nel 1921 per studi di Giurisprudenza e si era concentrato sul Diritto finanziario. Anche mentre si trovava in Germania, Ciapessoni – animato dal «desiderio» di vederlo «profittare nel miglior modo della vantaggiosa situazione di giovane studioso» - non gli fece mancare il suo consiglio, invitandolo a non condurre le sue ricerche nel «chiuso isolamento» e a mantenere saldo il legame con i «Maestri in Italia».

Proseguì quindi con la carriera accademica spostandosi in diverse sedi da Cagliari a Roma, dove fiorì in lui la passione politica, per approdare poi all'insegnamento congiunto a Padova e alla Ca' Foscari di Venezia, dove ottenne la cattedra nel 1939.

Ministro del Commercio estero già nel 1947, fu poi Ministro delle Finanze dal 1948 al 1953, promuovendo la riforma tributaria che porta il suo nome e un piano su larga

scala, purtroppo rimasto inattuato, per la riduzione del divario tra Nord e Sud e caratterizzando la sua azione con la ricerca non solo dello sviluppo economico ma anche di una maggiore uguaglianza sociale, temi che furono oggetto proprio del suo ultimo discorso in Senato.

Anche Ministro, cercava di non mancare mai al raduno di San Pio e di mantenere i rapporti col Collegio che, come disse Maffo Viali, vedeva in lui «perpetrarsi quella grande tradizione ghisleriana di attaccamento alla Patria nell'esercizio dei doveri politici che già dal Risorgimento in avanti ha legato insieme attraverso i nomi di tanti ex-alunni il Collegio e le vicende nazionali».

*Egregio Signor Rettore, di ritorno dalle escursioni invernali mi viene consegnata la sua cortesissima: e non so se ebbi maggior piacere nel leggere il giudizio della commissione, atteso da mesi: o piuttosto nel sentirmi ricordato e seguito, con immutata paterna attenzione, da Lei anche ora che sono lontano dal Collegio. Certo che i vincoli d'affetto che mi uniscono all'Istituto cui tanta parte debbo del buon inizio della mia carriera, vengono così nuovamente rinsaldati ad opera di chi tanto opportunamente ne regge le sorti: ed io spero di poter un giorno mostrare in concreto quanto valga l'attaccamento di cui parlo. Gradisca i sensi della mia devozione, Ezio Vanoni*




REPUBBLICA ITALIANA  
 Il Ministro delle Finanze

Roma, 5 gennaio 1949


A Lei ed alla famiglia ghislierana il mio vivo ringraziamento per i graditi auguri che ricambio cordialmente.

(Ezio Vanoni)



Biglietto di Ezio Vanoni al Rettore Bernardi

Pavia, li \_\_\_\_\_ 19\_\_

  
**R. COLLEGIO GHISLIERI**  
 RETTORATO  
 N. di Prot. *501.*  
 Risposta a *libera* N.  
 del *29. XI. 1921.*  
 OGGETTO: *alunno*  
*Vanoni Ezio.*

Risponde a Sua gradita lettera del 29 novembre se., informandola che - in base ai risultati del concorso furono trasmesse al R. Ministero le proposte per la nomina dei nuovi alunni: si attende tuttora la decisione Ministeriale, pervenuta la quale Ella sarà prontamente avvertita da queste Retterate dell'avvenuta nomina.

Il convitto (tuttora chiuso per lavori di riforma dopo ultra usuriennale occupazione militare) sarà riaperto la mattina del 10 gennaio p.v. In luogo del godimento del posto gratuito in Convitto è temporaneamente attribuito agli alunni un assegno pecuniario mensile; per essere ammessi a riscuotere l'assegno del corrente dicembre, Ella dovrà ottenere da' Suoi Professori le firme di avvenuta regolare e diligente frequenza ai corsi obbligatori per il primo anno di giurisprudenza (le lezioni saranno sospese verso la metà del mese, per le ferie di Natale e Capod'anno); - riferendomi anche alla giusta preoccupazione di non sottrarre tempo prezioso per un'attiva e assidua applicazione agli studi, mi affretto perciò a consigliarle di venire prontamente a Pavia.

Gradisca i miei migliori saluti.

Pavia, addì 4 dicembre 1921.

al prego Signore \_\_\_\_\_  
 Ezio VANONI, studente universitario  
 MORBEGNO (Sondrio).  
 \*\*\*\*\*

IL RETTORE

Il Rettore Ciapessoni annuncia la nomina ad alunno ad Ezio Vanoni



Dr. Ezio VANONI FRANKFURT a.M.  
Westendstr.83.

Carissime Sig. Vanoni,

non si meravigli se interviene a interrompere per un breve momento le Sue occupazioni: lo ritengo opportuno, dopo che per un'altra volta ho sentito lamentare il chiuso isolamento in cui Ella svolge le Sue ricerche. Se questo non è sintomo di pausa e di lente procedere, io per verità non lo trovo criticabile. Ma pare appunto che possa significare soste o arenamenti; pare che il tema (o i temi) non siano per il momento suscettibili di particolare sfruttamento per chi sta avviandosi a carriera di studi di scienza d. finanze o dir. finanziario; pare anche che qualche altro tema (ad es. finanze locali) potrebbe attirare la Sua attenzione con speciale utilità; e pare infine che ciò non sia senza conseguenze nella possibilità di conseguire conferma nel premio di perfezionamento per un altr'anno. In breve: è da ritenersi consigliabile che Ella si tenga in rapporto con Maestri in Italia (e allude anche al Prof. Griziotti, il quale verrebbe vederla dedito appunto alle finanze locali) in modo che la Sua preparazione sia fatta senza possibilità di sviamenti e perditempi. - Se tutto ciò ha fondamento (io non sono in grado di sapere esattamente che cosa Ella ora faccia) Ella ne tenga conto: altrimenti consideri la presente come espressione del mio desiderio di vederla profittare nel miglior modo della vantaggiosa situazione di giovane studioso in cui Ella ora si trova.

Gradisca memori saluti dal  
Pavia, il 10 genn. 1929.

Vanoni, perfezionando in Germania, al Rettore Ciapessoni



Terona 11/26  
12

Egugio Siguro Petru

di ritorno dalle escursioni in montagna mi viene conosciuta la tua esistenza: e un po' se ebbi maggiori notizie sul tuo stato d'animo della Commissione, affetto da mesi: o piuttosto un continuo desiderio e voglia, con immutata perseveranza, da lei anche ora che sono lontano dal collegio. Certo che i vincoli di affetto che mi uniscono al l'istituto cui tanta parte della tua carriera, vengono così momentaneamente interrotti: ad ogni modo ti prego di poter un giorno mostrare in concreto quanto valga l'attaccamento di cui parlo.

Gradisca i senti della mia devozione

Ezio Vanoni

Vanoni, sotto le armi, al Rettore Ciapessoni



*Al Ministro  
per il Commercio con l'Estero*

fl/10320

COLLEGIO GHISLIERI - PAVIA  
PROTOCOLLO  
Protocollo al n. 174  
del 24 Febbraio 1947

Roma, 21 Febbraio 1947

Caro Bernardi,

ho ricevuto la Sua gentile lettera di felicitazioni e di auguri.

La prego di rendersi interprete della mia riconoscenza verso tutti gli alunni del Ghislieri che tanto cordialmente si interessano di me.

La ringrazio vivamente e La saluto con cordialità.



Chiar.mo  
Prof. Aurelio BERNARDI  
 Rettore del Collegio Ghislieri

= P A V I A =

Vanoni al Rettore Bernardi, 1947

nr. 43/Ass. di prot.

Eccellenza,


interpreto i sentimenti degli ex-Alunni esprimendole le più vive felicitazioni per il Suo auspicato ritorno nel Governo in un momento tanto delicato e difficile della vita della Patria. La presenza dei migliori ghislieriani nella direzione del paese riempie di giusto orgoglio quanti di noi siano legati di caldo affetto al nostro Ghislieri.

Mi è grata l'occasione per rinnovarLe i più vivi ringraziamenti per aver preso parte al nostro recente convegno.

Con deferenza.

Pavia, il 27 maggio 1948

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE  
(Prof. Maffo Vialli)



A.S.E. On. Prof. Ezio Vanoni  
Ministro delle Finanze  
ROMA.

Maffo Vialli si congratula con Vanoni, 1948



# Rodolfo De Nova

(1906-1978)

«**E**lla ha compreso perfettamente il senso della mia ultima lettera, dove esprimo dubbi sull'andamento dei miei studi. Le sono grato delle Sue parole incoraggianti e degli avvertimenti tanto giusti. Purtroppo non ho motivo di mutare il tono piuttosto sconfortato delle mie considerazioni. Ne siano causa un eccesso di autocritica e il desiderio d'esser esatto e completo, o una deficienza nell'organizzare il mio lavoro e impiegare il mio tempo, o tutto questo e altro ancora, il fatto si è che il produrre, lo scrivere, il concludere, mi riesce penoso, e quel che alla fine riesco a buttar giù ben di rado mi soddisfa. Mi rendo perfettamente conto della verità di quanto Ella dice, esser i mutamenti radicali di rotta sempre molto pericolosi. Quindi non mi do per vinto. La carriera universitaria esercita pur sempre notevole attrattiva su di me, per quanto la veda lunga e il dubbio del "non sum dignus" me la faccia apparire asperrima»: così si confidava Rodolfo De Nova, borsista alla Yale University, al Rettore Ciapessoni nel marzo 1934.

Entrato in Collegio nel 1924, si era laureato in Legge nel 1928 e in Scienze Politiche due anni dopo. Aveva poi ottenuto una borsa di perfezionamento a Monaco di Baviera ed era quindi passato negli Stati Uniti.

Superati tutti i dubbi, De Nova avrebbe poi intrapreso una brillante carriera, occupando proprio la cattedra di Diritto internazionale alle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università di Pavia, facendo parte della delegazione italiana alle Conferenze dell'Aja di Diritto internazionale (1960-1976) e divenendo membro dell'Istitut de Droit International.

De Nova restò molto vicino al Ghislieri - «*la sua seconda casa, la sua seconda famiglia, il suo tempio laico*» - e oltre che membro del Consiglio di Amministrazione del Collegio, fu il Presidente in carica dell'Associazione Alunni proprio nell'anno del quarto centenario e lasciò alla Biblioteca del Collegio un cospicuo fondo librario.



Visto per la ~~legittimazione~~ **legittimazione**

della firma

Rodolfo De Nova e f

Come li

11 OTTOBRE 1924

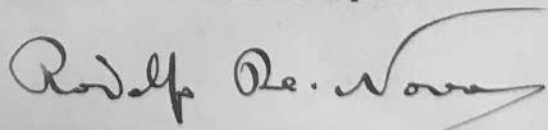
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO



Le Sue parole di incoraggiamento mi sono giunte assai gradite, valendo a rincuorarmi un poco in un momento di grave sfiducia. Vari ostacoli che mi impacciarono lo scorso anno sono naturalmente scomparsi o attenuati, ma con tutto ciò devo purtroppo riconoscere che in questi miei studi, invece di muovermi ormai con una certa padronanza, mi trovo direi quasi a disagio; questo specialmente riguardo al Diritto Internazionale, con cui non riesco a simpatizzare; il Diritto Internazionale Privato invece mi tiene tuttora molto interessato, sebbene sia pur esso alquanto tirchio nel largirmi soddisfazioni mentali.

La prego ricordarmi al Sig. Conte Sebregondi e al Prof. Vaccari (dal quale ho ricevuto solo la prima lettera cui Ella accenna). L'amico Dott. di Sorbello ricambia i suoi graditi saluti.

Con ossequio



Lettera di Rodolfo De Nova a Pietro Ciapessoni, Yale University 26/1/1934

nr. 97.

Carissimo Dottore,

ho ricevuto la Sua lettera, sempre assai gradita, nonché le bozze di stampa. Queste furono subito passate al tipografo, il quale ha prontamente eseguito le correzioni e provvederà oggi alla impaginazione per le terze ed ultime bozze. Saranno tirati cento estratti. Il Prof. Vaccari resta in attesa della seconda parte dell'originale perché è necessario che essa sia pubblicata nel prossimo fascicolo; Ella potrà avere così gli estratti del Suo studio. Non riesco a vedere nettamente quanto mi scrive circa dubbi sulla fase attuale de' Suoi studi; a me sembrerebbe sicura ed evidente la necessità che Ella persista negli studi di diritto internazionale; e particolarmente in quelli di diritto internazionale privato; nella fase di formazione della propria carriera i mutamenti radicali di rotta riescono quasi sempre molto pericolosi. Con qualche altro lavoro di diritto internazionale privato Ella può apprestarsi alla libera docenza, ed avviarsi definitivamente alla cattedra che è sicura, quando Ella persista nel volerla conquistare. Ma queste sono forse considerazioni superflue; probabilmente non ho veduto chiaramente nelle parole della Sua lettera.

Abbiamo in Collegio anche due studenti universitari peruviani, che abbiamo accettato per deferenza del desiderio di S.E. Piero Parini, benchè non si inquadrino

Lettera di Pietro Ciapessoni a Rodolfo De Nova, Pavia 14/2/1934



# Vittorio Erspamer

(1909-1999)

Nato nel piccolo centro di Molosco in Trentino, Erspamer era un giovane d'ingegno ma di pochi mezzi: la strenua volontà di intraprendere gli studi universitari lo spinse a tentare il difficile – e reso ancora più tale dalla sua provenienza extra-lombarda – concorso al Ghislieri. Quasi 'a sorpresa' vincitore - *«non potevo credere a me stesso, alla mia fortuna inaspettata, non potevo credere di essere stato ammesso in quel collegio che io conobbi magnifico, superiore infinitamente ad ogni mia aspettativa»* - arrivò a Pavia nel 1929 per gli studi di Giurisprudenza: Medicina, suo sogno da sempre, appariva infatti una strada troppo *«lunga e costosa»*. Dopo un anno, però, Erspamer prese coraggio e, col sostegno del Rettore Ciapessoni che gli scrisse *«non dubito che saprà farsi onore nel concorso»*, sostenne nuovamente le prove di ingresso. Erspamer non disattese le aspettative e, diventato interno all'Istituto di Anatomia comparata, ancora una volta col caldo appoggio del Rettore, ottenne

un finanziamento dal Ghislieri per partecipare, nel 1933, ad una prestigiosa spedizione scientifica in Libia guidata da Edoardo Zavattari.

Al rientro si avvicinò ad un altro ghisleriano in forza all'Istituto di Anatomia, Maffo Viali (1897-1983), che sarebbe poi stato il primo Presidente dell'Associazione Alunni del Collegio, ed insieme posero le basi per la scoperta nel 1937 della serotonina, il cui studio sarebbe poi stato approfondito da Erspamer. Interrotta brevemente la carriera a causa del conflitto, ottenne la cattedra di Farmacologia prima a Bari - *«la prima tappa di una carriera lunga e cosparsa di allori»* gli scrisse allora Bernardi - poi a Parma e approdò infine a Roma. Erspamer continuò il lavoro di ricerca per tutta la vita arrivando ad identificare più di cinquanta peptidi fra cui la bombesina, le tachichinine e gli oppioidi peptidici, deltorfine e dermorfine.

*«Egregio Signor Rettore, so che questa lettera Le causerà non poca sorpresa e so che il favore che Le chiedo è grandissimo. Conosco d'altra parte la bontà e generosità che Lei non ha mancato mai di dimostrarmi e da essa prendo appunto ardire a rivolgerLe la mia eccezionale richiesta. Sempre, già dai primi anni del ginnasio, mio desiderio era stato quello di studiare medicina. Finito il liceo tentai tutti i mezzi per poter intraprendere la carriera sospirata ma alla fine i miei tentativi fallirono tutti e non potendo assolutamente prender la via lunga e costosa della medicina per insuperabili ostacoli economici doveti rassegnarmi ad andare a Camerino e iscrivermi alla facoltà di legge. Ma Lei, signor Rettore, può qui farmi dei giusti rimproveri: perché ho io, nella domanda d'ammissione al Collegio Borromeo, scelta la facoltà di giurisprudenza? Credo di potermi in parte scusare. Anzitutto le devo dire che alcuni giorni dopo l'invio della domanda al collegio Borromeo io scrissi al Rettore dello stesso una lettera pregandolo di avere la bontà di permettermi, in caso di ammissione, di mutare la facoltà di giurisprudenza da me scelta in quella di medicina.»*

*Non so se questa lettera si trova fra i documenti a lei trasmessi dal consiglio d'amministrazione dell'Almo Collegio, ma ad ogni modo Lei può informarsi della verità della mia asserzione. Ancora, non essendovi degli esami da superare per entrare nel Borromeo, io speravo di poter cambiare idea anche dopo la mia accettazione. Ma Lei potrà rimproverarmi di non averLe almeno manifestato il mio desiderio alla venuta nel Collegio Ghislieri. Io non l'ho osato, signor Rettore, e forse Lei mi comprenderà osservando le mie condizioni d'allora. Non è possibile che io Le descriva tutto quanto abbiamo fatto e tentato io e mia mamma per cercar di trovarmi qualche posto. Alla fine, crollata dopo tutte le altre anche la speranza nel Collegio Borromeo, doveti scegliere una carriera che non mi spiaceva ma che non rispondeva alla mia vocazione. Agli ultimi di novembre dello scorso anno mi raggiungeva a Camerino la sua lettera. Le assicuro che da principio non potevo quasi credere a me stesso, alla mia fortuna inaspettata, non potevo credere di esser stato ammesso in quel collegio che io conobbi magnifico, superiore infinitamente ad ogni mia aspettativa. Ora io, ammesso per singolare favore e bontà sua in un luogo così delizioso, io, timoroso di non poter forse corrispondere alla fiducia che Lei aveva riposto in me, non osai, non potevo osare allora di chiederle un altro favore. Durante l'anno studiai giurisprudenza abbastanza volentieri, non posso dire però con amore e qualche volta io invidiavo i miei compagni di medicina e dovevo far uno sforzo per vincermi e studiare una materia che non parlava al mio cuore. Lo so, signor Rettore, che quello che chiedo è eccezionale, ma io cerco d'interrompere almeno ora una carriera in cui temo di non riuscire nella vita. La supplico quindi di permettermi d'iscrivermi al 1° corso della facoltà di medicina e di concedermi, se ne sarò degno, di restar in Collegio fino al compimento del 5° corso.*

*L'ultimo anno lo farò fuori a mie spese compensando così quest'anno scorso passato in Collegio. Per parte mia le prometto e mi impegno di far tutto il possibile per rendermi degno d'aver ricevuto questo immenso favore. Vorrei ancora pregarLa di aver la bontà di darmi alcune informazioni. Iscrivendomi alla facoltà di medicina dovrei io pagare una seconda volta la tassa d'immatricolazione? E i voti da me riportati quest'anno scorso mi potranno servire per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche? Mi perdoni signor Rettore del disturbo che Le arredo con questa mia lunga lettera; La prego di rispondermi appena ne avrà la possibilità affinché possa prepararmi bene ai nuovi esami di quest'autunno e ancora una volta La supplico d'esaudire possibilmente la mia preghiera. Con mille ossequi, La ringrazio anticipatamente, Devotissimo Vittorio Erspamer - 19 agosto 1929»*





*TRIPOLI - Lungomare Conte Volpi*



Copia conforme ad originale trasmesso all'On. Amministrazione  
ne con rapporto del 20 luglio 1933 nr. 426.

Allo Spettabile  
Consiglio d'amministrazione  
del  
R. Collegio Ghislieri

Il sottoscritto, dovendo recarsi in Libia per codiuvare il  
Prof. Edoardo Zavattari in una campagna di studio sulle galattie  
del Pagan praga codesto Spettabile Consiglio d'amministrazione  
che gli venga concesso un sussidio per poter provvedere alle neces-  
sarie spese d'equipaggiamento per detta campagna, organizzata dalla  
R. Società Geografica Italiana,

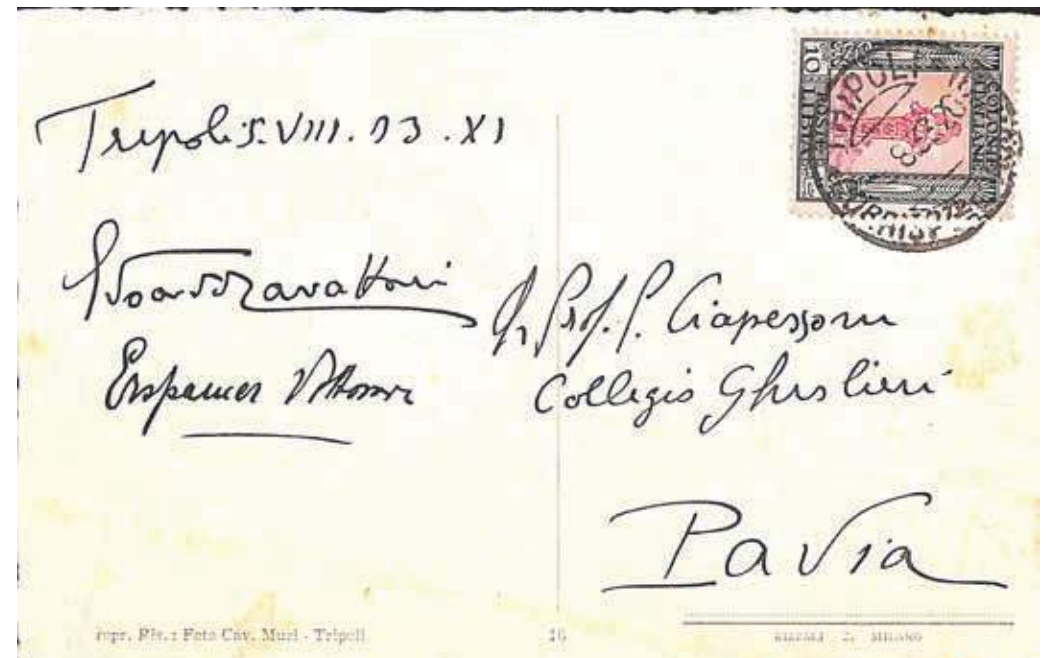
Ringraziando anticipatamente ossequia

L'allunno

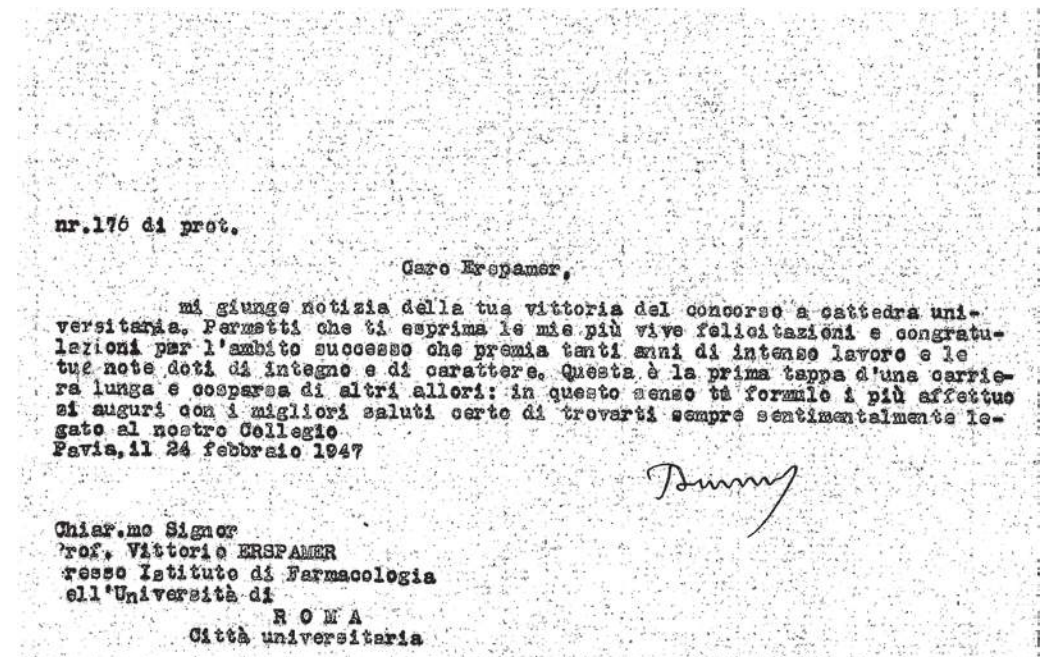
Erspamer Vittorio

Pavia, il 15 luglio 1933 XI°.

La lettera di Erspamer al Consiglio di Amministrazione del Collegio, con la richiesta di fondi per una missione di studio in Libia



Cartolina da Tripoli di Erspamer al Rettore Ciapessoni



Messaggio del Rettore Aurelio Bernardi a Vittorio Erspamer



# Gianfranco Contini

(1912-1990)

«Contini fu classificato primo nel concorso Ghislieri 1929-1930, e per gli esami di profitto ha sinora conseguito votazione media di punti 30 su 30 e lode: un giovane di varia e rara preparazione e di eccellenti attitudini agli studi». Così scriveva del futuro studioso Pietro Ciapessoni, Rettore del Collegio, col quale Contini strinse un forte legame, testimoniato dal un fitto scambio epistolare.

Contini si laureò il 3 luglio 1933 con una tesi sulla vita e l'opera di Bonvesin de la Riva. Per il suo lavoro dovette consultare manoscritti conservati a Bergamo e richiedere delle riproduzioni fotografiche alla Stadtbibliothek di Berlino. Il Collegio coprì le spese per entrambe le necessità. Grazie al Collegio, poi, ottenne una borsa di studio per Parigi, dove soggiornò dal 1934 al 1936 e, con l'interessamento dello stesso Ciapessoni, si poté perfezionare a Torino sotto la guida di Santorre Debenedetti.

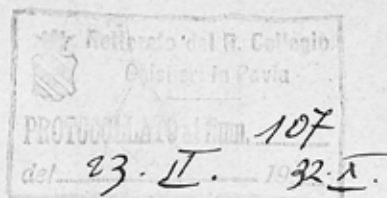
Professore di Filologia romanza presso le Università di Friburgo, Firenze e alla Scuola Normale Superiore di Pisa; poi presidente della Società Dantesca Italiana, direttore degli Studi danteschi e del centro

di filologia dell'Accademia della Crusca; è stato uno dei più importanti filologi e critici del Novecento. A soli ventuno anni aveva già scritto un saggio su Gadda e a ventidue aveva recensito mirabilmente Montale. Fu a capo di progetti capitali nella storia della critica letteraria italiana, come il grande cantiere de *I Poeti del Duecento*. Introdusse concetti nuovi come quelli di monolinguisimo e plurilinguisimo, due correnti stilistiche che attraversano tutta la letteratura italiana dalle origini al '900. Si interessò a tutta la nostra storia letteraria, ma lavorò anche su autori stranieri come Proust e Joyce. Fu un grande innovatore nell'approccio ai testi. Per primo introdusse in Italia le lezioni sia di Spitzer che dello strutturalismo saussuriano. Gianfranco Contini è stato poi il padre della critica delle varianti, quella fondamentale tecnica d'indagine che considera l'opera letteraria nel suo farsi, nei processi dinamici che l'hanno costruita. Egli stesso poeta, non trattò gli autori solo come oggetti di studio: infatti con molti scrittori contemporanei che recensiva ebbe anche profondi rapporti di amicizia, "lunghe fedeltà", come con Montale e Gadda.



Gianfranco Contini





Carissimo Professore,

tra gli alunni di questo Collegio studenti di lettere è anche un Gianfranco CONTINI, da Domodossola, del III anno, il quale fu classificato PRIMO nel concorso Ghislieri 1929-1930, e per gli esami di profitto ha sinora conseguito votazione media di punti 30 su 30 e lode: un giovane di varia e rara preparazione e di eccellenti attitudini agli studi. Sua vocazione, sin dal tempo degli studi liceali, fu sempre la filol. neolatina. Memore del ripetute Sue desiderie (espressomi a Pavia) di affidare ad un giovane distinto ricerche per una monografia su Bonvesin da la Riva, ne ho parlato al Contini: il quale da alcuni mesi se ne occupa (ha vedute anche, ben s'intende, la Sua voce in "Encicl. italiana" VII 439 e la bibliogr. ivi riferata), e sempre più si innamora del tema. Come vede, la responsabilità (e il merito) di questo "amore" risale a Lei: cosicchè io ho dichiarato anche che sarebbe opportuno che il Contini avesse in proposito un colloquio con Lei; il C. verrebbe volentieri a Torino, quando gli fosse da Lei usata la cortesia di fissargli un appuntamento: giorno, luogo, ora.

Voglia gradire ringraziamenti anticipati, con memori saluti

dal

Suo aff.mo

Pavia, il 23 febr. 1932 X.

*P. Ciapessoni*

Lettera di presentazione per Gianfranco Contini del Rettore Pietro Ciapessoni a Santorre Debenedetti, docente di Filologia romanza all'Università di Torino

COPIA.

24 II 1932.

Caro Ciapessoni,

la Sua lettera mi fa molto piacere. Le dirò subito che il Contini è fortunato. L'argomento, che credo assai buono, è ancora scoperto. L'avevo assegnato tempo fa ad uno dei nostri giovani, incaricandolo di presentarmi un prospetto del lavoro; poi, per ragioni che sarebbe lungo dire, m'è parso opportuno esonerarlo.

Direi al Contini di venir subito giù, ma non conviene. Sono da una dozzina di giorni in casa con l'influenza, benchè si tratti di cosa non grave. Venga a Pasqua il giorno che vorrà. Mi avvisi soltanto. E mi porti a vedere tutto quello che avrà già fatto, e studieremo insieme.

Voglia ricordarmi agli amici pavesi.

Suo dev. De Benedetti.

Torino(107)

2 via Milazzo.

Lettera dattiloscritta di Santorre Debenedetti a Pietro Ciapessoni, Torino 24/2/1932



24.11.32.

Caro Ciapessoni,

La sua lettera mi fa molto piacere. Le dirò subito che il Contini è polemico. L'argomento, che credo anzi buono, è ancora scoperto. L'avevo assegnato tempo fa ad uno dei nostri giovani, incaricandolo di presentarmi un prospetto del lavoro; poi, per ragioni che sarebbe lungo dire, mi è parso opportuno rinviare. Dirò al Contini di venire subito giù, ma non conviene. Farà un viaggio di giorni in casa con l'influenza, benché si tratti di una non grave. Venga a Lasque il giorno che vorrà. Mi avvisi soltanto. E mi parli a vedere tutto quello che avrà già fatto, e studieremo insieme. Voglia ricorrami agli amici pavesi. Suo

set. Debenedetti

(107)

Lettera manoscritta di Santorre Debenedetti a Pietro Ciapessoni, Torino 24/2/1932

Biblioteca del R. Collegio  
Chiesa di Pavia  
PROTOCOLLAIO al num. 830  
del 21-XII-1932.

Caro Sig. Contini,

ha ottimamente provveduto rispondendo subito al Direttore del reparto mss. della "Staatsbibliothek" di Berlino circa la riproduzione fotografica che Le interessa: quanto al contributo del Collegio per la spesa che Ella dovrà sopportare, ne riparleremo qui, al Suo ritorno; in massima, io m'impegno a proporre che in ragionevole misura Le sia accordato.

Dal Levi non ho avuto ancora risposta alcuna; scrivo per sapere da altri se è assente da Napoli, o se è ammalato.

Non dubiti che, preso tutto nella volontà di portare a compimento il Suo duplice lavoro (monografia su B. da la R., ed edizione delle opere), neppure le ferie di Natale Le accordino tregua: Le ricambio cordialmente i migliori auguri, con devoti ossequi per la Sua Sig. Mamma, con saluti distinti per il Suo Papà.

Pavia, il 22 dic. 1932.

P. Ciap.

Lettera di Pietro Ciapessoni a Gianfranco Contini, Pavia 22/12/1932



Domodossola 4 Luglio 1933.XI.

Chiarissimo Signor Rettore,

mio figlio é ritornato ieri sera felice dell'ottimo esito della sua laurea, esito ch'El-la ebbe tanta bontà e cortesia di comunicarci per telefono.

Signor Rettore, è coll'animo commosso ch'io, a nome pure della mia Signora e di mio figlio, le esprimo tutta la nostra imperitura riconoscenza per il bene ch'Ella ci ha prodigato, per le cure, per le affettuose attenzioni ch'Ella ha avuto per tutti noi.

E' mio dovere chiederLe perdono s'io troppo ho approfittato dell'animo di Lei generoso e del valido ed autorevole di Lei appoggio nelle nostre contrarietà.

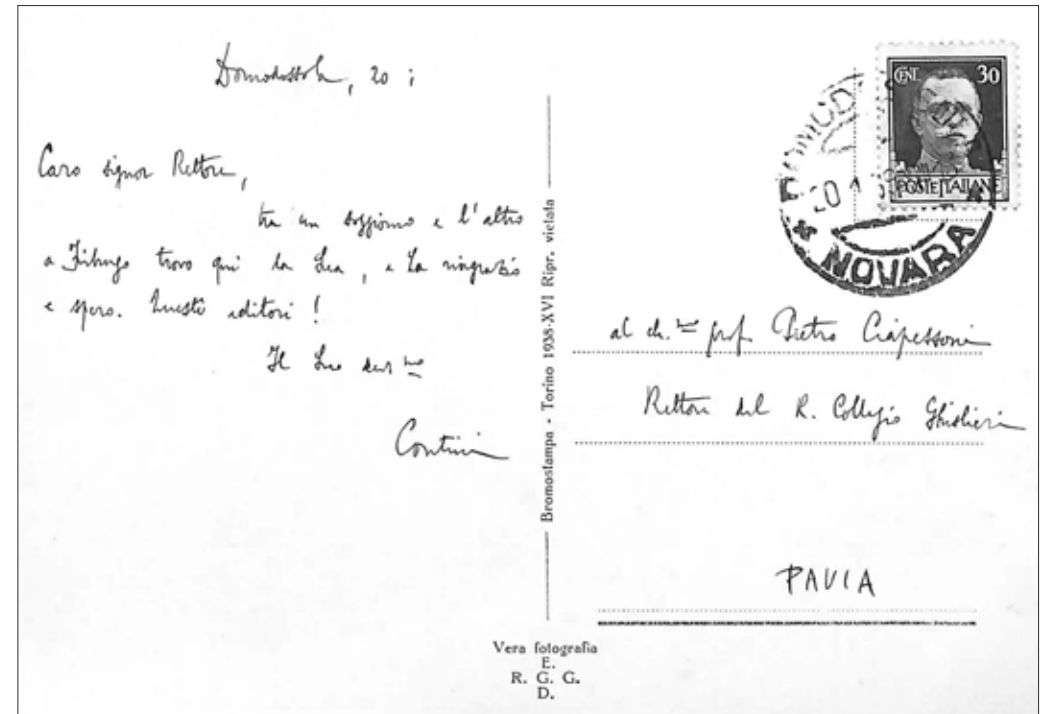
Le saremo infinitamente grati s'Ella vorrà conservare un buon ricordo di noi anche per l'avvenire e conservarci tutta quella stima colla quale ci ha sempre onorati in questi quattro anni.

Grazie infinite di tutto cuore.

Coi più rispettosi ossequi della mia Signora e di mio figlio e miei, mi creda, Signor Rettore

di Lei dev. ed obbl.

*Riccardo Contini*



Cartolina di Contini al Rettore Ciapessoni, 1939



# Aurelio Bernardi

(1912-1989)

Se il Ghislieri ha profondamente segnato le vite di molti dei suoi alunni illustri, nel caso di Aurelio Bernardi si può certo affermare anche il contrario. Bernardi, infatti, originario di Bassano del Grappa, resse il Ghislieri per quasi 34 anni, dal 1945 al 1979, traghettandolo dalla difficile fase del secondo dopoguerra alla modernità. Ricordandolo, Arturo Colombo scrisse: *«Se la barca del Ghislieri è rimasta sempre a galla il merito va alla sua valenza di storico, che attraverso il passato aveva appreso a intendere realisticamente il presente, pronto a coglierne le vere esigenze di mutamento».*

Di qui la decisione di ampliare i posti per alunni e soprattutto la tenace volontà di vedere finalmente fondata la sezione femminile.

Bernardi era stato a sua volta alunno del Collegio, a partire dal 1933, per gli studi classici, laureandosi con la tesi di impronta storica *I cives sine suffragio* il 3 luglio 1937. Ottenuta una prestigiosa borsa all'Università di Monaco e in seguito a

Parigi all'Ecole des Hautes Etudes per perfezionarsi in Storia antica, era poi rientrato nel 1940 per essere brevemente Vice-Rettore.

Docente universitario prima a Genova e poi a Pavia, dove fu anche Preside di Facoltà, Bernardi fu un storico a tutto tondo e non confinò i suoi sforzi di studioso alle sole antichità romane, ma intraprese una monumentale riscoperta della storia ghisleriana, ancora oggi testimoniata dal volume edito per i 400 anni dalla Fondazione.

Ma forse l'impronta più decisa lasciata da Bernardi fu quella nella direzione del Collegio: Carlo Bernasconi sottolineò come avesse inteso il suo ruolo in modo duplice, di *«Rettore ed Educatore»*, e Andrea Belvedere ricordò come Bernardi avesse coltivato, seguendo in ciò il magistero di Ciapessoni e Olivelli, il 'vero tesoro' del Collegio fatto dei suoi alunni passati, presenti e futuri.

«*Illustrissimo Signor Rettore, La ringrazio infinitamente del suo ricordo e delle sue graditissime parole. Ho già incominciato la mia preparazione per il concorso, con tanta passione e tanto profitto ora che mi sono finalmente liberato dal mal di testa. Unisco i saluti del Prof. Fraccaro. Con profonda riconoscenza e ossequio suo devotissimo, Aurelio Bernardi – Monte Grappa 16 agosto 1934»*



Aurelio Bernardi





AMMINISTRAZIONE COLLEGIO GHISLIERI  
PAVIA

COPIA DEL DECR. 21 MARZO 1947 del Capo Provv.dello Stato  
(in atti al nr. 476 del 1947)

-----  
REPUBBLICA ITALIANA  
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO  
---

Veduto lo statuto organico del Collegio Ghislieri di Pavia, approvato con R.Dec.19 gennaio 1896, n.XLIV e successive modificazioni;  
veduto il regolamento del detto Collegio, approvato con regio decreto 17 maggio 1908, n.CCLXII e successive modificazioni;  
veduta la deliberazione in data 7 febbraio 1947 nr.89, con la quale il Commissario straordinario del Collegio anzidetto propone le terni di tre nominativi, tra i quali deve essere scelto il Rettore del Collegio;  
sulla proposta del Ministro per la pubblica istruzione;

DECRETA :

Il Prof.Aurelio BERNARDI è nominato Rettore del Collegio Ghislieri di Pavia a decorrere dal 16 febbraio 1947.

Il Ministro per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà comunicato alla Corte dei Conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1947.

Fto: Dr Nicola

C.f.to Gonella

Visto IL DIRETTORE CAPO DELLA  
RAGIONERIA CENTRALE

Registrato alla Corte dei Conti

9 giugno 1947

reg.13 foglio 149

Per copia conforme  
IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE  
Fto: Falchi

Pavia 22 luglio 1947

Conforme alla copia inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione al=

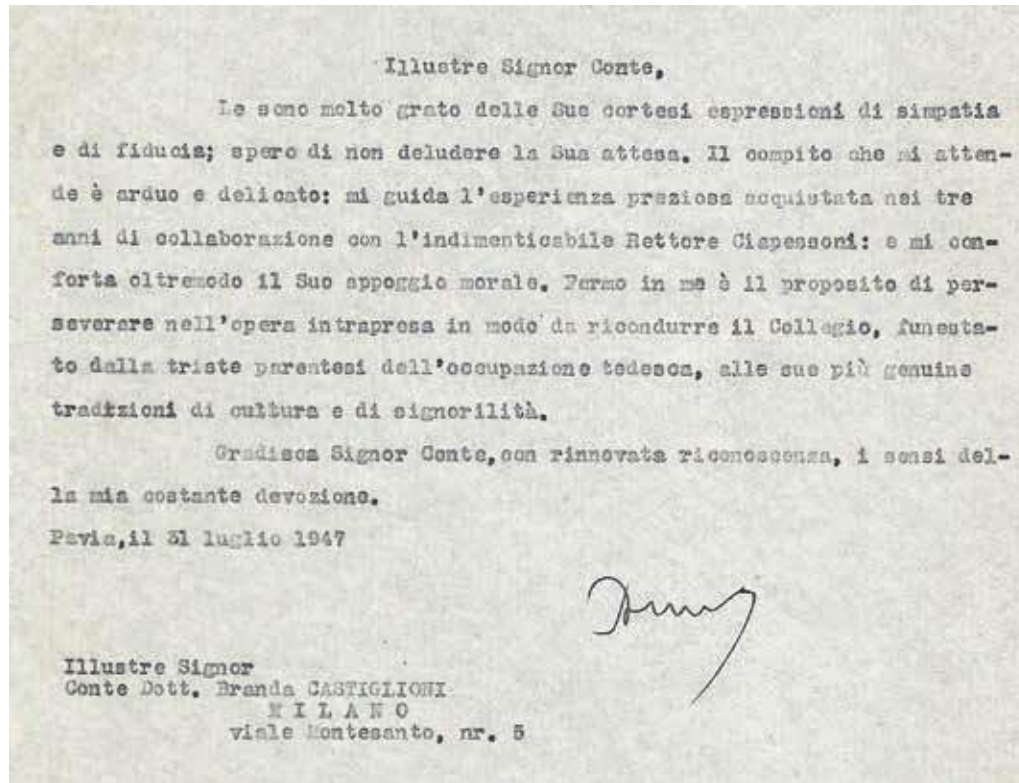


Cartolina di Aurelio Bernardi a Pietro Ciapessoni, Monaco di Baviera 22/1/1941



# Teresio Olivelli

(1916-1945)



Lettera di Aurelio Bernardi al Conte Branda Castiglioni

Vitale, dinamica, energica è l'immagine di Teresio Olivelli come emerge dalle memorie dei suoi compagni di Collegio. Alberto Caracciolo descrive l'Olivelli studente di Giurisprudenza intento a documentarsi alacramente sui quotidiani conservati nella sala caffè, a discutere per ore di politica e di religione con i compagni di studio, a prendere parte con vigoria alle tradizionali sfide calcistiche intercollegiali.

La sua passione per l'azione completava, senza contraddirla, un'inclinazione alla vita contemplativa, una riflessività certo non superficiale, una devozione cristiana schietta e ben radicata nel suo animo. Alla medesima passione si dovette l'attivismo politico che lo animò sempre, tanto da studente quanto da resistente, fino a condurlo alla morte nel lager bavarese di Hersbruck nel gennaio 1945, a soli ventinove anni.

Nel dipinto di Augusto Colombo, conservato presso il Salone San Pio, Olivelli è ritratto nel lager con la figura ritta e lo sguardo proteso oltre il filo spinato: alla luce di questo persistente vigore va dunque letta la sua morte, avvenuta per pestaggio in seguito al tentativo di difendere i compagni di prigionia da ulteriori angherie. Con identico spirito indomito e retto Olivelli amò il Ghislieri da studente e da Rettore, ruolo a cui fu assegnato nel gennaio 1943 mentre ancora era impegnato nella campagna di Russia fra gli alpini, per succedere al suo maestro Pietro Ciapessoni. Come Rettore poté operare solo per pochi mesi, ma il suo ricordo vive

nella preghiera *Signore facci liberi* incisa su una lapide nel quadriportico del Collegio. È stato proclamato beato il 3 febbraio 2017.

*«Mamma quanto amata! Il signore ha dato il Signore ha tolto sia benedetto il Signore! E gloria sia a Lui nell'alto dei cieli e pace, quella pace che ricolma il mio spirito, sulla terra a voi straziati e credenti e a tutti gli uomini di buona volontà. Scoperto, quando più vicino speravo il giorno di rivedervi. Di gran cuore perdono a tutti coloro che mi fecero del male ed auguro loro ogni bene soprattutto che conoscan Lui, ed il suo Amore. Se a qualcuno fossi dispiaciuto o avessi nociuto chiedo perdono. Mossi impetuosa la vita. Sugli abissi mi librò il Signore: dolcemente.*

*Ho consumato il mio corso, ho osservato la fede, ho combattuto la buona battaglia. Se qualche incremento al Regno di Dio è venuto o verrà per opera mia, la mia gioia sarà completa. Credete fortemente, sostenetevi fortemente, operate fortemente. La misericordia e la consolazione di Dio sia con voi. Avevo promesso al Signore che nessuna ostilità o diffidenza verso parenti o vicini avreste conservate. Per amore di Lui e di me portate in queste case la Pace. I miei risparmi, se non ne avete bisogno, ai poveri di Pavia, Mortara e Tremezzo. Che Carlettore si sposi e vi dia la gioia di sentirvi crescere intorno nuova vita. I miei pochi libri agli amici più cari che tanto conforto d'amicizia mi profusero. Li conservino. Al Ghislieri diletto un Cristo su tela».*



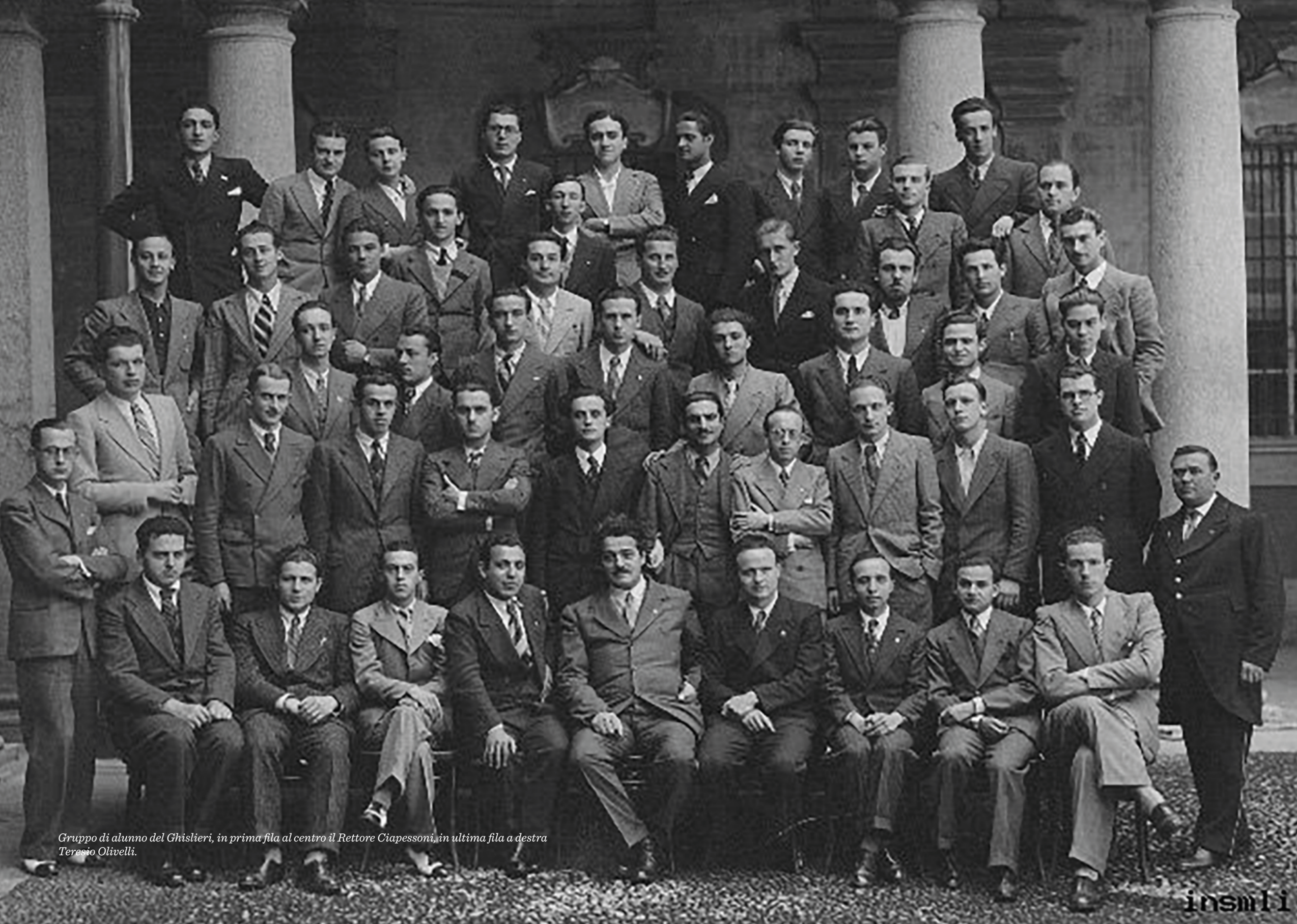


Teresio Olivelli

Fossoli 7 agosto 1944  
Mamma quanti amati!  
Il figlio fu dato il figlio fu  
tutto fra benedetti il figlio!  
è gloria fra a lui mille volte  
dei celi e pace, quella pace che  
nacque il mio spirito, sulla terra  
a voi strappati e clementi e a tutti  
gli uomini di buona volontà.  
Scusate, quando fui vicino a voi  
il giorno il venerdì.  
Da ora con piacere a tutti coloro  
che mi fecero il male e angustiarono  
con la punta che conosco bene e il mio  
e a quel che fu il mio fatto o con  
niente che io non  
Ma in impetosa la vita, impetosa

Lettera-testamento di Olivelli. Fossoli, 7/8/1944





*Gruppo di alunno del Ghislieri, in prima fila al centro il Rettore Ciapessoni, in ultima fila a destra Teresio Olivelli.*



# D'Arco Silvio Avalle

(1920-2002)

*«Un grande studioso, un grande amico, enunciava idee sempre originali, percorreva itinerari inconsueti trascinandolo l'interlocutore o l'ascoltatore in terre inesplorate».*

Così disse di lui Cesare Segre. Infatti, Avalle fu uno dei grandi innovatori della critica letteraria italiana negli anni '60-'70, contribuendo alla diffusione in Italia delle nuove idee strutturaliste e semiotiche. Istituì la prima cattedra italiana di Semiotica, all'Università di Torino, e nel 1965 con *Gli orecchini di Montale* diede il primo esempio di analisi strutturale di un testo poetico italiano. Fondò poi insieme agli amici e colleghi pavesi, Maria Corti, Cesare Segre e Dante Isella, la rivista «Strumenti Critici» (1966), portavoce della nuova critica.

Proprio a Pavia era iniziata la formazione di Avalle con i corsi di Lettere e come alunno del Collegio Ghislieri, dove fondamentale fu il sostegno del Rettore Ciapessoni: *«I vostri elogi raddoppiano per noi quella soddisfazione personale che il buon esito dei nostri esami ci può procurare. Grazie di cuore. Grazie pure dei dettami pratici che mi suggerite riguardo ai miei studi».* Inizialmente interessato alla letteratura inglese, successivamente si orientò verso la Filologia romanza, laureandosi nel 1942 a Pisa. Il suo rapporto col Collegio, però, non si interruppe e anzi si mantenne costante attraverso lo scambio epistolare con Aurelio Bernardi. Negli anni post-laurea fu allievo a Friburgo di un altro grande ghisleriano, Gianfranco Contini. E con Contini collaborò nel 1960 ad un'opera capitale, *I Poeti italiani del Duecento*.

Fu Accademico della Crusca e dei Lincei. Individuò nuove e particolari varietà linguistiche come il pittavino e il

Latino circa *romançum*. Fu poi direttore dell'Opera del Vocabolario dell'Accademia della Crusca.

*«Egregio Signor Rettore, mi ha fatto grande piacere il sentire che la vostra salute va ristabilendosi, il che a noi, alunni del Ghislieri, è sommamente gradito. I vostri elogi raddoppiano per noi quella soddisfazione personale che il buon esito dei nostri esami ci può procurare. Grazie di cuore. Grazie pure dei dettami pratici che mi suggerite riguardo ai miei studi di queste vacanze estive. Mio padre ha stabilito di mandarmi in Inghilterra questa estate per perfezionare la mia conoscenza della lingua. A Londra, dove mi recerò in fin di settimana, avrò delle ricerche da fare al British Museum sulla vita e sulle opere del Baretto, tema suggeritomi dal mio Docente di letteratura inglese, Prof. Baiocchi.*

*Non potrò fare molto giacché la date di permanenza all'estero è a breve scadenza. Ad ogni modo cercherò di approfittare il più possibile del tempo che avrò a mia disposizione. Spero così di fare buona messe di documenti inediti che siano di qualche interesse biografico e letterario. La speranza che voi avete accesa in me con la buona notizia da voi datami circa la possibilità negli anni venturi che venga istituito nel Ghislieri qualche posto di reciprocità italo-inglese aumenterà ancora di più l'alacrità del mio lavoro. A voi i più fervidi auguri del vostro alunno, Avalle D'Arco - Varese il 28 giugno 1939»*

*« Chiarissimo Professore, in occasione di questo terzo Natale di guerra e sulle soglie di un nuovo anno vi faccio i miei più sentiti auguri e nello stesso tempo vi assicuro di un ricordo tenace pur nella distanza dei mesi e degli eventi. Vostro devotissimo alunno, Avalle D'Arco Silvio - 28 dicembre 1942»*



Avalle D'Arco Silvio



Garo Signor Avalle,

mi duole che la mia immobilizzazione momentanea, per lieve infortunio che va risolvendosi, mi abbia impedito di conferire con Voi, prima del Vostro congedo per le ferie estive: mi sarebbe stato gradito esprimerVi felicitazioni per i risultati conseguiti del Vostro primo anno di alunnato, e particolarmente avere da Voi la conferma d'un programma di organico lavoro durante le ferie, nel senso già discusso tra noi; la Vostra cortese lettera rimedia almeno in parte al mio rammarico; e sono lieto per i Vostri propositi di dedicare le ferie estive ad una attività ininterrotta, sia pure meno intensa di quella svolta durante l'anno accademico.

Data la decisione Vostra di dedicarVi agli studi di Filologia moderna, con l'intento di specializzarVi in Lingua e Letteratura inglese, è ovvio che il Vostro compito precipuo attuale sia quello di una organica iniziazione alle indagini scientifiche; ed è compito urgente, per il quale gli usuali piani ufficiali di studi universitari non possono offrire molto se la iniziativa del giovane studioso non interviene con vigile e continua attività. Occasione utilissima per questo punto Vi è offerta dalla preparazione dell'esame di Filologia Romanza; ma già per questo particolare il primo segreto di sicuro e rapid

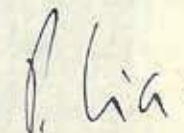
successo sta nel non limitarsi allo studio di quanto occorre per l'esame (cioè a quanto è obbligo di tutti, anche di coloro che non si occuperanno più di Filologia Moderna), ampliando invece lo studio ad una preparazione piena e organica, sia pure istituzionale. FateVi all'uopo consigliare dal Vostro Docente una trattazione elementare completa, che possa servirVi ai fini Vostri speciali, indipendentemente dall'esame.

Per uno dei prossimi anni avremo nel Ghislieri posti di reciprocità italo-inglese, accanto a quelli attuali italo-tedeschi, italo-spagnoli, italo-francesi; probabilmente anche posti per durata inferiore ad un intero anno accademico: vogliate tener presente ciò, anche agli effetti di Vostro perfezionamento in lingue estere.

Gradite il ricambio di saluti cordiali, e auguri per le Vostre ferie estive.

Pavia, il 25 giugno 1939 XVII.

(Pietro Ciapessoni).



Lettera del Rettore Ciapessoni ad Avalle



1<sup>o</sup> w. all. uff. Pilota  
Avalle d'Arco Florio  
Aeroporto 402  
P. M. 3200

28 Dic. 1942

Car. m. D. P. m.

In occasione di questo terzo  
natale di guerra e sulle soglie  
di un nuovo anno vi faccio  
i miei più sentiti auguri e  
nello stesso tempo vi assicuro di  
un ricordo tenace per nelle di-  
stanze dei mesi e degli eventi.

Vostro dev.º alunno

Avalle d'Arco Florio

Lettera di auguri di Avalle al Rettore Ciapessoni, 28/12/1942

№. 14

**IL RETTORE  
del R. Collegio Ghislieri in Pavia**

Il Sig. Avalle d'Arco è ammesso oggi in Consiglio come  
alunno per l'anno accademico 1936-1937, a. III E.F. e gli è assegnata la  
camera nr. 10

Il Sig. Economo del Consiglio è autorizzato a ritirare da lui il deposito di lire cinquanta,  
di cui al paragr. XII del regolamento interno vigente, rilasciandone quietanza; nonché a fargli  
la consegna, nei modi regolamentari, della camera suddetta e delle relative suppellettili.

Pavia, il 6 gennaio 1937 (a. III E.F.)

**IL RETTORE**  
*[Signature]*

№. 14

**R. COLLEGIO GHISLIERI IN PAVIA**

L'Alunno Sig. Avalle d'Arco  
è entrato in Consiglio il giorno 6 gennaio 1937  
alle ore 3 1/2

Egli ha fatto il deposito esigibile di lire cinquanta  
rilasciandone la quietanza relativa, e ha avuto regolare  
consegna della camera nr. 10 e delle relative  
suppellettili.

Pavia, il 6 gennaio 1937 (a. III E.F.)

L'ECONOMO *[Signature]* IL PORTIERE *[Signature]*

Cartolina di ammissione al Collegio

№. 1944

**R. COLLEGIO GHISLIERI  
PER STUDENTI UNIVERSITARI  
PAVIA**

Pavia, il 13/6 1937 (anno E.F.)

L'alunno Avalle d'Arco  
si è presentato oggi all'esame di  
Filologia Romanza  
ed ha riportato la votazione di punti 30 e lode  
su 50.

L'ALUNNO  
Avalle d'Arco Florio

Avalle ottiene 30 e lode all'esame di Filologia Romanza



# Terisio Pignatti

(1920-2004)



*Terisio Pignatti*

P: 17 SET. 1938 Anno XVI  
*Per esonerato a barza st*

VISTO PER L'IDENTITÀ PERSONALE  
L'AUTENTICITÀ DELLA FIRMA DEL S

*Pignatti Terisio*

per IL F  
IL DE

«*Un ambiente intelligente e formativo come non è facile trovare l'eguale*»:

così Terisio Pignatti considerava il Ghislieri. Originario di Mantova, si era trasferito giovanissimo a Venezia con la famiglia e aveva studiato al noto Liceo Foscarini. Nel 1939 ottenne un posto in Collegio, dove si laureò a pieni voti nel 1942 in Giurisprudenza. In seguito, anche i figli Pier Franco e Paolo seguirono le sue orme e studiarono al Ghislieri durante il rettorato di Aurelio Bernardi. Pignatti e Bernardi si erano conosciuti da collegiali, e la loro amicizia è testimoniata da un ricco epistolario conservato in Collegio.

Già negli anni universitari si era avvicinato alla politica, con un atteggiamento critico verso il fascismo. Dopo l'8 settembre si unì ai partigiani nella lotta per la liberazione. Nel dopoguerra riprese gli studi a Padova alla Facoltà di Lettere e nel 1947 si laureò con una tesi in Storia dell'Arte, sotto la guida di Giuseppe Fiocco.

Iniziò così subito una duplice carriera: da una parte l'attività accademica, con cattedre a Padova, Venezia e insegnamenti anche in università straniere; dall'altra i Musei Civici Veneziani, dove ricoprì diversi incarichi, fino a divenirne Direttore. Pignatti si impegnò fin dagli anni '60 per la tutela della città lagunare, offrendo consulenze per il restauro dei beni artistici. Fu un grande esperto dell'arte veneta, di cui indagò ogni periodo come dimostra l'importante volume *Venezia. Mille anni d'arte*. Alle pubblicazioni scientifiche, con articoli, saggi, recensioni e monografie su singoli autori, Pignatti accostò sempre l'interesse per la didattica. Così si impegnò

nella realizzazione di alcuni manuali per le scuole.

Anche il Collegio divenne oggetto dei suoi studi, con un articolo intitolato *L'architettura del Collegio Ghislieri*, chiestogli dal Rettore Bernardi in occasione delle celebrazioni dei 400 anni, in cui a tratti lo studioso cedeva il passo al collegiale e ricordava: «*come era stato durante quattro secoli per altri giovani, così il Ghislieri era diventato, anche per me, la mia casa*».

«*Signor Rettore, la Vostra lettera mi è stata molto cara, come la voce del mio tempo passato a Pavia nel nostro ameno ambiente di lavoro. Ma la notizia che voi lasciate il Ghislieri mi addolora profondamente, per chi sentirà la vostra mancanza (come di chi era l'anima eterna del "Collegio") e non poco anche per me, io che, se tornassi ritroverei mutata ogni cosa di dentro, se pur nulla di fuori, e non saprei più ritrovarmi. Passerà di certo molto tempo prima ch'io sia di nuovo a Pavia nella mia camera che guarda l'alta profumata magnolia del centro giardino. E forse quel giorno sarà solo per ritrovare nostalgicamente un tempo ormai di ricordi e di altri sogni. Ma mi rattrista infinitamente il pensiero che non troverò più voi nella stanza buia del Rettorato, sotto la gran luce bianca di quelle lampade, vicino a quel tavolo, in quella grande patriarcale sedia dietro la tavola. Mi auguro signor Rettore che un imprevisto vi faccia ancora rimanere. E mi auguro di potervi presto rivedere. Parleremo forse ancora del nostro Collegio, di Pavia, dei vecchi compagni miei, dei vostri alunni, del tempo passati. Terisio Pignatti - 14/9/1941*»



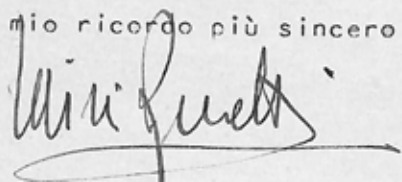
gentilissimo signor Rettore (l'esperienza e una cara abitudine mi inducono a chiamarvi ancora così), vi ringrazio di vero cuore dell'augurio affettuoso, che mi ha confermato il vostro caro ricordo.

Vorrei potere, nella piccola possibilità dei miei mezzi, non deludere quella fiducia che ancora mi dimostraste: il vostro augurio comunque mi dà la sicurezza che mai nella vita sia troppo tardi per "ricominciare", e questo può essere il mio programma per un'avvenire.

Ho fortunatamente un poco di tempo a mia disposizione, se pur poco, e lo utilizzo per non dimenticare che sono un ...uomo. Mi sono iscritto al terzo anno di Lettere, nella università di Padova, dove sono stato ammesso con obbligo di dodici esami, latino scritto e la laurea. Vi seguo dunque, se ben ricordo, su un vostro lontano esempio.

Sarebbe troppo augurarmi di potervi seguire nei risultati ...

Il mio ricordo più sincero



Lettera di Terisio Pignatti a Pietro Ciapessoni, 13/11/1943

Proveniente al num. 135  
del 11 febbraio 1956

### CIVICI MUSEI VENEZIANI D'ARTE E DI STORIA

MUSEO CORRER - CA' REZZONICO - MUSEO VETRARIO DI MURANO - MUSEO  
DEL RISORGIMENTO - BIBLIOTECA D'ARTE E DI STORIA VENEZIANA  
VENEZIA, S. MARCO, 52 - TELEFONO 25-625



Caro Bernardi,

ricevo la tua del 5. La stampa mi pare troppo cara: ad ogni modo è rara, e io la comprerei lo stesso, al tuo posto. Però mi sembra che in una sala ci voglia una tela a olio, più viva e più decorativa della stampa, sempre grigia.

Il prof. Martini di Venezia ti copierebbe il Ritratto di *di Feltri* ovale, di Alessandro Longhi, di Casa Goldoni (formato cm 72 per 56, più la cornice) per 80=100.000 lire (dipende dalle difficoltà incontrate nel corso del lavoro, che ora è difficile valutare). La cornice d'oro buono, imitata perfettamente, costerà altre 20.000 lire. Dunque con circa 100.000 lire avresti una copia perfetta, "da confondere" con l'originale (e potresti sottoporla per giocose perizie ai



Caro Pignatti,

mi richiamo alla proposta che mi facesti lo scorso anno di far copiare dal prof. Martini il ritratto ovale di Goldoni, dipinto da Alessandro Longhi esistente nella Casa Goldoni, formato cm. 56 x 72 più cornice pregandoti di fare eseguire l'opera per la somma allora preventivata di L. 80 - 100.000 per il quadro e L. 20.000 per la cornice. Sarebbe necessario che la copia fosse pronta per la metà di novembre p.v. avendo intenzione di organizzare per quell'epoca una manifestazione in Collegio per il 250° anniversario della nascita del più celebre tra i ghisleriani.

Attendo ora che tu mi dia cortese conferma della commissione passata al prof. Martini.

I più cordiali saluti con vivi ringraziamenti per il tuo interessamento.

Pavia, 16 luglio 1957.

tuo  
Oy

Chiar.mo Signor

Dott. Terisio PIGNATTI

VENEZIA

Via Nicolò Tron, 25



Cartolina di Terisio Pignatti ad Aurelio Bernardi

Carteggio tra Terisio Pignatti e Aurelio Bernardi circa la realizzazione del ritratto di Carlo Goldoni, oggi conservato presso l'aula che prende il nome dal celebre alunno



# Carlo Bernasconi

(1929-2014)

«Io confido in ogni caso che Ella, anche a costo di sacrifici iniziali, non vorrà rinunciare a percorrere quella carriera di studi cui La chiamano le Sue belle doti d'ingegno e la Sua preparazione maturata in tanti anni di costante, intenso, fiducioso lavoro e che Le procurerà soddisfazioni di ogni genere». Con queste parole il Rettore Aurelio Bernardi incoraggiava Carlo Bernasconi, allora giovane medico che si stava perfezionando all'Università di Uppsala.

Bernasconi si era trasferito in Svezia dopo la laurea in Medicina conseguita nel 1953 e, rientrato in Italia tre anni più tardi, intraprese proprio quella brillante carriera prospettata da Bernardi. A partire dal 1969, infatti, organizzò e diresse il Reparto di Ematologia del Policlinico San Matteo di Pavia, divenendo primario nel 1971. Nel 1990 fu poi chiamato come ordinario della stessa disciplina alla Facoltà Medica dell'Università di Pavia continuando,

fino alla pensione nel 2001, a dedicare le sue energie all'istituto di Ematologia, rendendolo un centro di ricerca e clinica all'avanguardia a livello internazionale.

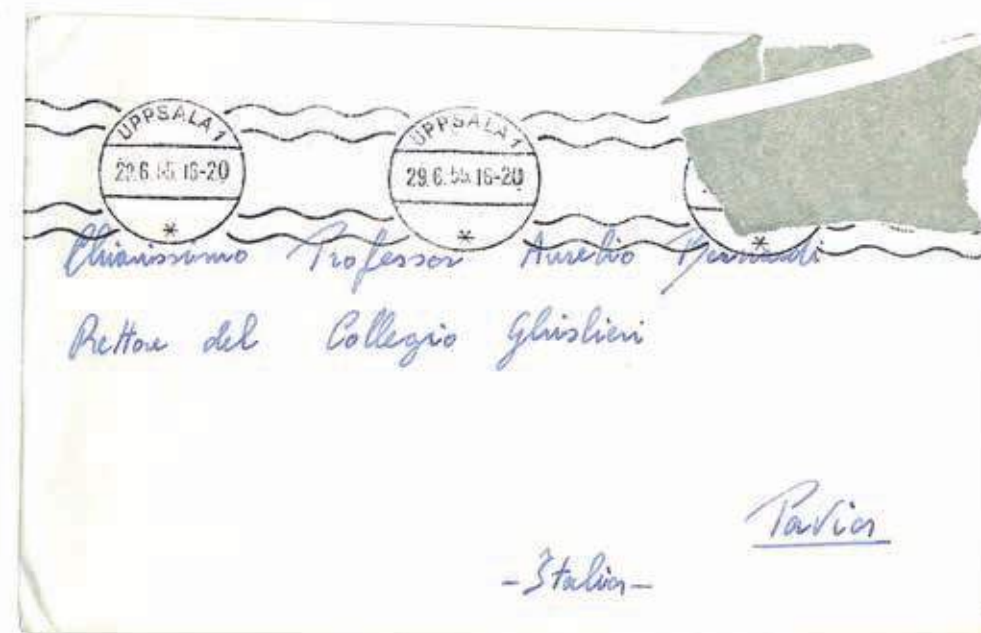
Ugualmente instancabile fu la sua opera in favore del Ghislieri, prima come medico del Collegio, su scelta dell'allora Rettore Bernardi, e poi come Presidente del Consiglio d'Amministrazione per oltre un trentennio a partire dal 1983. Sotto la sua presidenza il Ghislieri intraprese importanti opere 'materiali e immateriali' quali la creazione dell'Aula Magna - attraverso la riqualificazione della splendida chiesa settecentesca che fa da sfondo a Piazza Ghislieri - il restauro del Castello di Lardirago, l'istituzione del Centro per la Comunicazione e la Ricerca e il sostegno alla nascita e poi allo sviluppo di Ghislierimusica.

cesso ed ho il dolore di procurarmi per tempo alte possibilità di sistemazione. Tenendo quindi del tutto in sospeso fino al settembre venturo la questione tra Pavia e Lagnani, che Ella ben conosce, vorrei fin da ora pregarla di volermi concedere il Suo consiglio ed aiuto nella ricerca di altre soluzioni che mi diano la possibilità di continuare nelle mie ricerche di ordine biochimico ed endocrinologico.

Se non potrò avere una sistemazione in Stalio, dopo scegliere fra un abbandono degli studi o un tanto cari ed un definitivo stabilirmi qui ad Uppsala. Questa possibilità mi è stata più volte offerta, ma molteplici e diversi fattori affettivi, che Ella ben comprende, non so se mi permetteranno di seguirne tale via.

La prego ancora di concedermi il Suo aiuto e di accettare i miei più cordiali saluti

Carlo Bernasconi



Lettera di Carlo Bernasconi al Rettore Bernardi, Uppsala, 1955





*Gruppo di alunni con il Rettore Aurelio Bernardi e, secondo alla sua sinistra, Carlo Bernasconi*



# Luigi “Gigi” Cavalli

(1929-2017)

«È una cosa che appartiene tutta al Collegio, e della quale sarò per sempre in debito al Collegio e a Lei, alla Sua benevolenza e bontà» scriveva nel 1958, inviando il «volumetto ungarettiano» tratto dagli studi fatti per la sua tesi e fresco di pubblicazione. Cavalli, arrivato in Ghislieri nel 1949, si era laureato in Lettere e aveva proseguito gli studi con il sostegno del Collegio a Parigi, da dove continuò un intenso scambio epistolare col Rettore Bernardi: «E ricordarmi sempre come ora, con lo stesso grato affetto, di essere – come Lei mi disse nel congedarmi – “alunno” (e non ex alunno) del Collegio Ghislieri: il che mi piace sottolineare quando me lo si chiede».

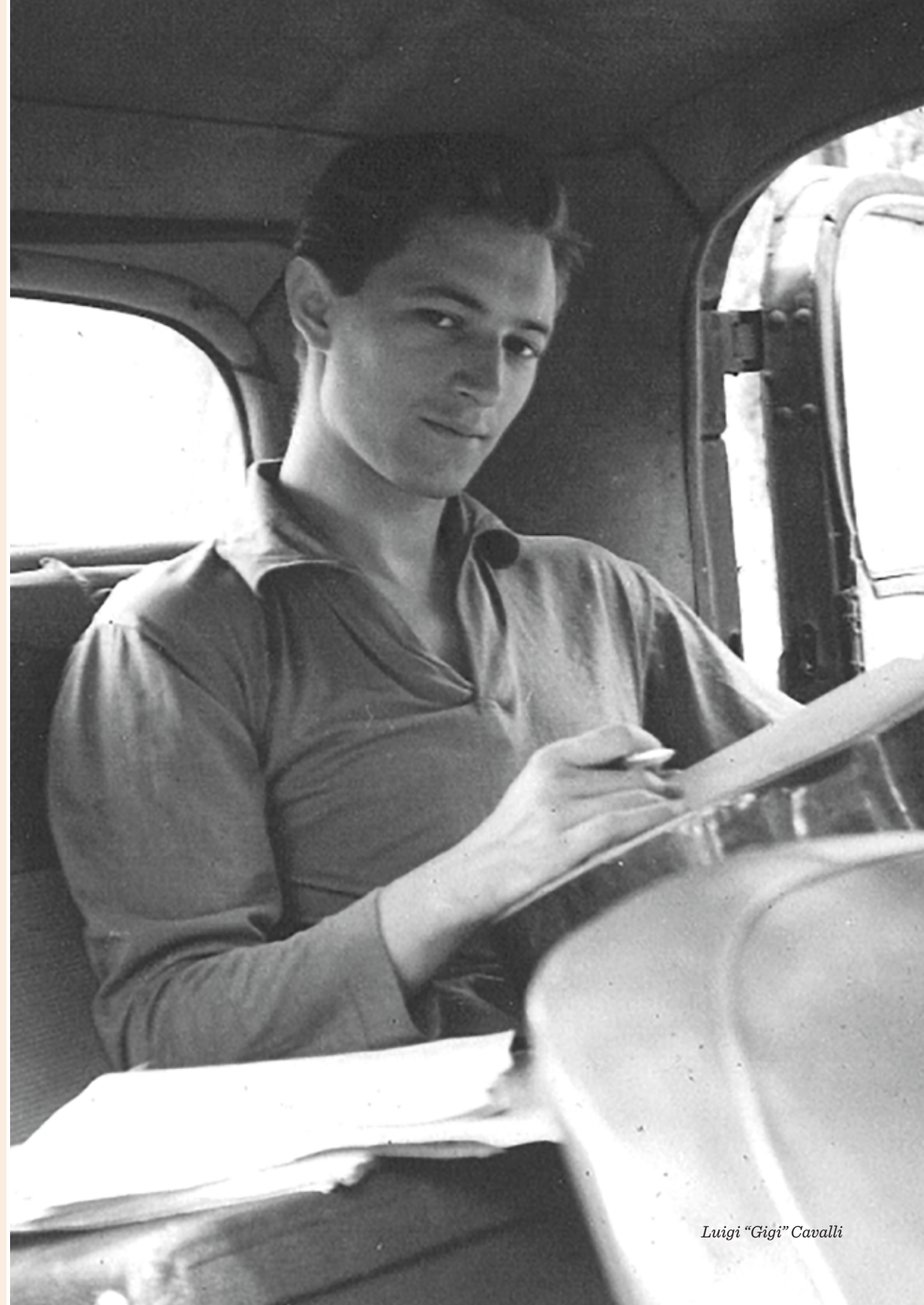
Rientrato in Italia, Cavalli intraprese una brillante carriera nel mondo dell’editoria, tanto che nel 1958 poteva scrivere a Bernardi: «quanto a me non posso lamentarmi perché Tommaso Landolfi, solitamente inavvicinabile, mi ha scritto più volte con inattesa cordialità. Si vede che sono fortunato con i miei “soggetti”: anche Ungaretti sembra abbia per me un vero affetto». E a lui, ormai «maestro dell’editoria» il Rettore poteva scrivere: «la Sua premurosa sollecitudine nei confronti dei più giovani colleghi ghislieriani dice il grado del Suo attaccamento e della Sua fedeltà al Collegio. Gliene sono grato».

Tanti i successi e le imprese editoriali con Rizzoli, Garzanti e Treccani sia come editor, tra gli altri, di Berto, Bianciardi,

Fallaci, sia come curatore delle opere di Cecco Angiolieri, Lorenzo de’ Medici, Foscolo, Leopardi. La maestria ‘editoriale’ di Cavalli si esercitò sempre anche in favore del Collegio con saggi e divertissement di argomento ghislieriano e con la revisione finale della lapide posta a ricordo del quarto Centenario.

«Gentilissimo Signor Rettore, l’editore Fabbri mi ha detto di averle spedito il volumetto ungarettiano uscito in questi giorni. È poca cosa, ma sono certo che Lei vorrà considerarne il valore simbolico. È una cosa che appartiene tutta al Collegio, e della quale sarò per sempre debitore al Collegio e a Lei, alla Sua benevolenza e bontà. La prego di accoglierlo con i miei ringraziamenti più sinceri e con tutta la mia gratitudine. Suo devotissimo Cavalli - Milano 25/3/58»

«Gentilissimo Signor Rettore, Le sono infinitamente grato per le immeritate, ma amabilissime lodi che Lei con tanta bontà ha rivolto al mio lavoro. Cercherò di fare qualcosa di meglio in futuro. Certamente ho ricevuto gli Studia; ero anzi sicuro di averle scritto per dirle quanto il volume mi sembri ben riuscito e contenga, fra le altre cose, scritti che mi sembrano di reale valore. Quanto a me, non posso lamentarmi perché Tommaso Landolfi, solitamente inavvicinabile, mi ha scritto più volte con inattesa cordialità. Si vede che sono fortunato con i miei “soggetti”: anche Ungaretti sembra abbia per me un vero affetto. Cavalli - Milano 24/7/1958»



Luigi “Gigi” Cavalli



Dr. Luigi Spandrio

Milano 2.X.1967

Caro signor Rettore,

soltanto ieri sera, di ritorno da un fine settimana campestre, ho trovato il Suo messaggio con la bella epigrafe. Premesso che potrebbe andare benissimo così com'è, e ringraziandola per l'immeritata fiducia, se posso permettermi una variante io farei così:

1567 - 1967

DAL PASSATO ILLUSTRE  
TRAENDO LUME DI ESPERIENZA VIGORE DI ESEMPIO  
AUDACIA DI NUOVE SPERANZE  
IL COLLEGIUM GHISLIERI  
CREATO PER I GIOVANI  
ACCOGLIENDO ORA ANCHE LE GIOVANI  
IN PARI FERVORE DI STUDI  
RINNOVATO NELLE FORME  
PER SENSIBILE COSCIENZA DI NUOVI VALORI  
NELLA PROSPETTIVA DI UNA SOCIETÀ  
IN DINAMICO E CIVILE PROGRESSO  
CELEBRA  
IL QUARTO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE

Vorrei cioè alleggerire i troppi di della seconda e terza riga; sostituire quell'unite, che occorrerebbe altrimenti specificare ("a loro", "a questi"); fervore di studi mi pare più proprio che "di cultura". Toglierei tesa a donare (a conquistare?) sapienza anche per le troppe rime sapienza coscienza (e poi scienza); accogliendo vorrebbe maggiormente nobilitare lo "slogan" dei giovani e delle giovani. Direi nella prospettiva di una società per evitare il divenire dinamico (un poco tautologico) e sociale (che sposta un po' troppo il concetto) e aggiungerei la parola progresso, che contiene il divenire, e la parola civile, che comprende anche scienza, almeno in senso lato.

Questo è soltanto un modesto e affrettato parere; ma di tutto cuore La ringrazio per avermelo chiesto.

Accolga i miei più cordiali e rispettosi saluti.

Luigi Spandrio  
Cavalli

P.S. Vedo che la data della lapide è vicinissima!

Lettera di Gigi Cavalli al Rettore

# Luigi Spandrio

(1929-2016)

«*L*a ringrazio molto per la Sua gentilissima lettera e per le cortesi espressioni di attaccamento al Collegio, espressioni che tornano tanto gradite venendo da uno degli alunni che più ho avuto modo di apprezzare e stimare in questi anni per la serietà del carattere, la bontà d'animo e la tenacia del lavoro» scriveva il Rettore Bernardi a Luigi Spandrio. E in effetti, sostenuto da una non comune forza di volontà, Spandrio aveva sempre terminato gli esami il prima possibile per poi passare l'estate lavorando come boscaiolo, il che non gli aveva impedito di arrivare alla laurea in Chimica con la media del 29,6 e con ben dieci 30 e lode.

Iniziato subito il lavoro presso il Centro per la ricerca sui Tumori di Busto Arsizio, Spandrio, mosso dalla volontà di ampliare le sue conoscenze per meglio continuare nella via della ricerca, conseguì una seconda laurea in Biologia nel 1957. Quattro anni dopo sarebbe stata la volta della terza laurea, in Farmacia. Intanto proseguiva anche con una intensa attività di ricerca che lo portò alla libera docenza in Biologia Chimica e poi alla direzione del Laboratorio di analisi dell'Ospedale di Brescia. Qui maturò la decisione di iscriversi a Medicina: la quarta laurea arrivò nel 1968 e ad essa seguirono il primariato e la docenza alla Facoltà di Medicina di Brescia, dove divenne ordinario di Biochimica. Ad una sterminata produzione scientifica (circa 200 pubblicazioni), unì l'impegno attivo per lo sviluppo degli studi del suo settore in qualità di socio fondatore della Società Italiana di Biochimica Clinica e di membro esperto all'interno della Commissione di studio per l'organizzazione e il funzionamento dei Laboratori di analisi cliniche del Ministero della Sanità.

Profondamente legato al Ghislieri, volle fare una generosa donazione per la istituzione di un posto di alunno: come ha ricordato Pierluigi Patriarca «il nuovo "posto Luigi Spandrio" varrà a testimoniare la generosità di un valtellinese che ha lasciato il segno nei luoghi del sapere, ma non ha dimenticato il luogo in cui si è formato, il suo (il nostro) Collegio».

«Egregio Signor Rettore, devo chiedere venia per il lungo silenzio: la pigrizia nello scrivere è un difetto capitale, da cui non riesco ad emendarmi e che spesso mi fa fare la parte del maleducato. Qui a Busto mi trovo bene: lavoro non ne manca e inoltre è di molto interesse e soddisfazione. Ho trovato una pensione dove ho un trattamento buono e dove, soprattutto, mi sento un po' in famiglia. Tutto questo attenua ma non spegne la nostalgia del Collegio, da cui ho avuto tanto bene e dove ho passato giorni veramente felici e alle volte intenerisce il cuore il pensiero che tra poco, sotto il colonnato, ritornerà quel fervore di vita cui ci si era tanto abituati e si ritroveranno uniti molti degli amici cari della grande famiglia. Questi pensieri inducono all'animo una punta di tristezza, ma soprattutto mi fan sentire forte il bisogno di ringraziamento e di gratitudine e tutta la riconoscenza che provo la esprimo a Lei che è il padre della grande famiglia e che tanto interessamento s'è preso per me. Il carattere chiuso e rude del montanaro, che permane vivissimo in me, contiene tanto i moti dell'animo e i sentimenti da farmi apparire certe volte sgarbato e di poca sensibilità e vorrei scusarmi se mai a Lei feci involontariamente tale impressione. Con sensi della più viva gratitudine La saluto cordialmente, Luigi Spandrio - Busto Arsizio 18/10/1953».



24 ottobre 3

nr. 814 di prot.

Carissimo Dottore,

La ringrazio molto per la Sua gentilissima lettera e per le cortesi espressioni di attaccamento al Collegio, espressioni che mi tornano tanto gradite venendo da uno degli alunni che più ho avuto modo di apprezzare e stimare in questi anni per la serietà del carattere, la bontà dell'animo e la tenacia nel lavoro. Mi compiaccio molto che Ella abbia trovato un lavoro che Le procura soddisfazione: è una fortuna che Ella possa collaborare con uno studioso tanto serio e preparato come il Dott. Ceriotti.

Gradirò molto di rivederLa quando verrà a Pavia. In tale attesa gradisca i miei più cordiali saluti



Preg.mo Signor

Dott. Luigi S p a n d r i o  
presso Centro studio dei Tumori  
BUSTO ARSIZIO (Varese)

Risposta del Rettore Bernardi alla lettera di Spandrio del 18/10/1953

25 luglio 1955

nr. 637 di prot.

Su richiesta dell'interessato si certifica che al Dott. Luigi SPANDRIO, di fu Luigi e di Rosalia Acquistapace, nato in Cosio Valtellina (Sondrio) il 28 marzo 1929 e residente in Regeledo di Cosio Valtellina, già alunno per gli studi universitari di Chimica, è stata conferita da questo Collegio una borsa di scambio italo-tedesco per compiere studi di perfezionamento in Chimica Fisica presso l'Università di Monaco di Baviera durante l'anno accademico 1955-1956.

Si rilascia in presente certificato in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

IL RETTORE  
(Aurelio Bernardi)



Lettera del Rettore Bernardi che attesta il conferimento a Spandrio di una borsa di scambio italo-tedesco

Cosio Valt. no 16-4-1949

Preg. mo Pp<sup>7</sup> Rettore,

Venerdì della scorsa settimana

Sono partita improvvisamente per casa senza neppure avere il tempo di avvisarLo e di recarle l'augurio per le solennità imminenti. Voglio scusare la scortesia ed accettare fervidi auguri congiunti ai ringraziamenti più sentiti per quanto ha fatto per me e per la presidente ed accurata preparazione che ho portata all'esito felice ed entusiasta della p. 13 a Napoli

Con ossequio  
Luigi Spandrio

Lettera di Luigi Spandrio al Rettore Bernardi

Care Dottore,

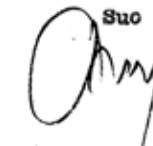
L'Università di Strasburgo ha approvato la Sua designazione per la borsa di scambio nel prossimo anno acc. 1956-57. Anche il prof. F. Wuhrmann sarà lieto di accoglierLa per le Sue ricerche. ~~Adesso~~ sarebbe bene che Ella gli scrivesse direttamente per concordare il piano di lavoro mandandogli anche copia della Sua recente pubblicazione. L'indirizzo è:

Weisenstr. 7; Winterthur.

Confido che Ella saprà trarre il miglior vantaggio dal perfezionamento in quella sede universitaria e con tale studioso.

Cordiali saluti

Pavia, 6 luglio 1956

Suo  


Chiar.mo Signor

Dott. Luigi S P A N D R I O  
Centro per lo Studio sui Tumori  
BUSTO ARSIZIO

Lettera del Rettore Bernardi a Spandrio



# Ennio Di Nolfo

(1930-2016)

«*D*el Collegio dunque tengo acceso nella memoria il ricordo, come dell'esperienza che mi cambiò forse più di ogni altra, giacché mi avvicinavo alla maturità e come una spugna ero pronto ad assorbire tutto: la passione per le parole, il rifiuto delle verità preconfezionate, l'ardua necessità di misurarsi con le ideologie, senza comprenderne il senso». Così scriveva nel 2000 Ennio Di Nolfo, entrato in Ghislieri nel 1949 per studi di Scienze politiche e definito dal Rettore Bernardi «*un giovane serio, dotato di non comune capacità d'intelletto e fornito di una solidissima preparazione culturale*».

**D**i Nolfo intraprese dunque la carriera universitaria e si vide fin da subito riconoscere in sede di concorsi «*acume critico*», «*sicuro metodo*» e «*notevolissime attitudini all'indagine storiografica*». Ottenuto il primo incarico a Padova, pubblicò due volumi di storia risorgimentale che gli valsero il plauso della comunità scientifica e fecero dire a Bernardi che stava «*pienamente corrispondendo alle attese del Collegio*».

Profondamente convinto del valore civile ed educativo del mestiere di docente affermò: «*nell'Università avevo incontrato maestri cattivi, maestri mediocri, maestri straordinari. Speravo di entrare in quel mondo senza diventare un piccolo maestro*». Che sia riuscito nel suo intento e sia stato un grande maestro è testimoniato dall'alto valore della ricerca scientifica che, giunto a Firenze dopo essersi perfezionato negli Stati Uniti, lo portò a dare un impulso decisivo allo sviluppo

di una nuova disciplina, la Storia delle relazioni internazionali; dalla ricchissima produzione scientifica tra cui, ad esempio, il fondamentale manuale *Storia delle relazioni internazionali*; dall'altrettanto fecondo *coté* divulgativo sia sui quotidiani sia attraverso *twitter*; dall'assiduità e dall'impegno nella didattica.

«*Gentilissimo Professore, sono lieto di comunicarLe che, avendo partecipato ad un concorso per un posto di assistente di ruolo alla cattedra di storia moderna dell'Università di Padova (un posto tuttavia già ipotecato), sono stato ammesso nella terna dei vincitori; solo recentemente è apparso sul bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione il parere della commissione esaminatrice, che si esprime in termini per me lusinghieri, generosamente attribuendomi "acume antico" e "sicuro metodo", nella produzione scientifica, nonché "notevolissime attitudini all'indagine storiografica, specialmente nell'ambito della storia contemporanea", per concludere con un giudizio "altissimo, tanto sulla prova scritta, impostata con chiarezza e svolta con ampia e precisa informazione, quanto sulla prova orale", superata con "agilità mentale e larga preparazione". Mi è grato comunicarle quanto sopra, poiché so con quale interesse Ella segua l'attività post-universitaria di tutti gli ex-alunni, e so come ogni riconoscimento, anche di importanza non rilevante, come l'attuale, debba collegarsi a studi che solo grazie alla permanenza in Collegio è stato possibile iniziare. Gradisca i più cordiali saluti, devotissimo suo, Ennio Di Nolfo - Milano 13/10/56*»



Ennio Di Nolfo



UNIVERSITÀ DI PADOVA  
ISTITUTO DI STORIA  
879  
18 ottobre 1956

Restano 13 x 56

Caro professor,

Sono lieto di comunicarle che, avendo partecipato ad un concorso per un posto di assistente di ruolo alla cattedra di storia moderna dell'Università di Padova (un posto tuttavia già ipotizzato), sono stato ammesso nella terza dei vincitori; solo recentemente è apparso sul bollettino ufficiale del ministero della pubblica istruzione il parere della commissione esaminatrice, che si esprime in termini per me lusinghieri, generosamente attribuendomi "acume critico" e "nuovo metodo" nella produzione scientifica, nonché "notevoli attitudini all'indagine storiografica, specialmente nell'ambito della storia contemporanea", per concludere con un giudizio "ottimo, tanto sulla prova scritta, impostata con chiarezza e svolta con agilità e piena informazione, quanto sulla prova orale, superata con agilità mentale e larga preparazione".

Mi è grato comunicarle quanto sopra, poiché so con quale interesse Ella segua l'attività post-universitaria di tutti gli ex-allievi, e so come ogni riconoscimento, anche di importanza non rilevante, come l'attuale, debba collegarsi a studi che solo grazie alla permanenza in collegio è stato possibile iniziare.

Gradisca i più cordiali saluti

dev. suo

Ennio Di Nolfo

Lettera di Ennio Di Nolfo al Rettore Bernardi, 18/10/1953

nr. 128 di prot.

Caro professore,

il Suo maestro, prof. Aschieri, già mi aveva informato che si sarebbe presentato alla Docenza di Storia Contemporanea. Sono lieto di apprendere ora che l'esame ha avuto esito favorevole, come del resto era in anticipo scontato. Le sono grato di avermene premurosamente informato. Mi complimento vivamente, anche per il premio Marzotto che Le è stato conferito per i due volumi di storia risorgimentale. Constato che la Sua attività di studioso si svolge a ritmo intenso, con successo, con meritate soddisfazioni. Ella sta pienamente corrispondendo alle attese del Collegio e questo è per me motivo di vivo compiacimento.

La ringrazio fin d'ora per il volume che mi invierà e La saluto cordialmente con pensiero memore.

Suo

Pavia, 15 febbraio 1962

Signor  
Prof. ENNIO DI NOLFO  
PADOVA  
Via Genova, 1

Lettera del Rettore Bernardi a Ennio Di Nolfo



# Arturo Colombo

(1934-2016)

«*H*o avuto l'agio di costatarne anche attraverso la lettura di quanto è venuto via via pubblicando, l'impegno continuo, la preparazione che si va facendo sempre più ampia, l'affinamento critico, la chiarezza del pensiero, la rigorosa padronanza degli argomenti, la felice esposizione. Queste doti d'intelletto si accomunano in lui con rare qualità morali: il suo carattere è fermo, ancorato a saldi principi morali, la sua lealtà è a tutta prova, è signorile nel conversare, equilibrato nel giudizio, devoto agli affetti e agli ideali più nobili», così Aurelio Bernardi dipingeva Arturo Colombo, allora giovane studioso di Storia delle dottrine politiche, che era entrato in Ghislieri nel 1953.

Colombo sarebbe poi diventato docente alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia che lo aveva visto studente, unendo alla vasta produzione scientifica l'attività di giornalista, segnata soprattutto da una lunga collaborazione col «Corriere della Sera», dalle cui colonne spesso

affrontò temi legati all'istruzione e anche al Collegio, come ad esempio nel pezzo Il diritto dei capaci. Un'inchiesta sui collegi per studenti universitari apparso il 16 dicembre 1964.

Profondo il legame col Rettore Bernardi che ne aveva sostenuti i primi passi nella «*fervida attività di studioso*» e che fu anche suo testimone di nozze e altrettanto stretto il vincolo col Collegio rafforzato da una continua «*fedeltà*» e da un «*ricordo costante*». A suo padre Augusto si deve, inoltre, il dipinto raffigurante Teresio Olivelli nel lager di Hersbruck.

A fianco dell'attività di ricerca e di quella giornalistica, Arturo Colombo è stato - come ricorda Giuseppe Galasso - un alfiere di quella cultura laica che considera «*il Risorgimento e i suoi valori e ideali l'irrinunciabile base di un'Italia più moderna*» in una straordinaria saldatura di sapere storico ed impegno civile.



Arturo Colombo



nr. 323 di prot.

Il Dott. Arturo Colombo fu alunno del Collegio durante il quadriennio degli studi di Scienze Politiche, avendovi vinto un posto gratuito in seguito ai risultati favorevoli conseguiti in concorso pubblico per esami. Nel terzo anno di alunno gli fu conferita una borsa estiva di scambio per l'Università di Strasburgo dove seguì dei corsi di specializzazione. Nel novembre del 1957 conseguì la laurea discutendo una tesi in Sociologia dal titolo "Elementi Sociologici dello Stato" con votazione di p. 110 e lode. La tesi gli valse poi il premio "L. Sturzo" del 1957.


Il Dr. Colombo, durante l'alunno, si distinse tra gli altri alunni per condotta esemplare, attiva applicazione agli studi e ottimo profitto scolastico; fu perciò premiato con la riconferma nel posto ancora per un anno dopo la laurea per compiere studi di perfezionamento presso l'Università di Pavia: gli fu assegnato, a tale scopo, il posto di nuova istituzione intitolato alla memoria di Ezio Vanoni.

Concluso il perfezionamento, il Dr. Colombo fu nominato assistente straordinario nella Facoltà di Scienze Politiche continuando tuttavia a mantenere stretti legami col Collegio dandoci così modo di seguirlo da vicino nelle fasi successive della sua formazione culturale. Ho avuto così l'agio di constatare anche attraverso la lettura di quanto è venuto via via pubblicando, l'impegno continuo, la preparazione che si va facendo sempre più ampia, l'affinamento critico, la chiarezza del pensiero, la rigorosa padronanza degli argomenti oggetto delle sue indagini, la felice esposizione. Queste doti d'intelletto si accumulano in lui con rare qualità morali: il suo carattere è fermo, ancorato a saldi principi morali, la sua lealtà è a tutta prova, è signorile nel conversare, equilibrato nel giudizio, devoto agli affetti e agli ideali più nobili.

Per tante doti e qualità di cui è ricco, il Dott. Colombo è del tutto degno di essere incoraggiato e aiutato nella carriera intrapresa.

Pavia, 25 aprile 1961.

IL RETTORE  
(prof. Aurelio Bernardi)



Presentazione di Arturo Colombo scritta dal Rettore Bernardi



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA  
Istituto di Storia delle Dottrine Politiche

Milano, 23 settembre 1961

COLLEGIO GHISLIERI - PAVIA  
RETTORATO  
Protocollo al numero 124  
del 24 - 9 - 1961

ill. prof. AURELIO BERNARDI  
Rettore del COLLEGIO GHISLIERI  
P A V I A

Illustre e caro Professore,

ho ricevuto le Sue lettere e Le ringrazio di cuore, non soltanto per aver accettato con tanta cordialità il mio invito a farmi da testimone alle nozze, ma per aver espresso nei miei confronti giudizi così lusinghieri e così ricchi di vive amicizie.

In questi tempi in cui, agli impegni per la preparazione del concorso di assistente, si aggiungono quello nuovo per "metter su" casa, la vicinanza sincera e comprensiva di persone autorevoli, i loro consigli e i loro voti suggeriti, mi sono motivo di grande aiuto.

Da parte mia spero di riuscire sempre, nella famiglia e nello studio, a tener fede all'opinione di quanti, come Lei, mi onorano delle loro stima.

Grazie ancora, e - nell'attesa di rivederLe a Pavia - mi creda sempre

Suo aff. Arturo Colombo  
(Arturo Colombo)

Lettera di Arturo Colombo al Rettore Bernardi

ARTURO COLOMBO ha sostenuto l'esame di laurea in Scienze Politiche il 9 novembre 1957, ottenendo la votazione di 110/110 e lode.

Tesi "Elementi sociologici dello Stato": relatore il prof. Eugenio Fennati.

Tesine: 1) "Rapporti tra politica ed economica nella 'Teoria della Politica' di Enrico Leone": Relatore il prof. Bruno Leoni;  
2) "Il concetto di civiltà e di destino storico nel pensiero politico di Oswald Spengler": Relatore il prof. Vittorio Beonio-Broccieri;

3) "Se una sentenza erronea a carico di uno straniero comporta la responsabilità internazionale dello Stato": Relatore il prof. Rodolfo De Nova.

Pavia, 9 nov. '57

Arturo Colombo

L'attestato di laurea consegnato da Arturo Colombo al Collegio



# Vittorio Grevi

(1942-2010)

«*Ci siamo abituati ad amare, oltre che ad ammirare, il Ghislieri per quello ch'esso ha rappresentato nella formazione di nostro figlio, e continuerà a rappresentare nel suo futuro. In questo stato d'animo di riconoscenza verso l'Istituzione, però, non possiamo nasconderci l'importanza che per l'esperienza Ghisleriana di Vittorio ha rappresentato la fortunata circostanza di trovare dinnanzi a sé un Rettore saggio e comprensivo, quale Lei è sempre stato nei suoi confronti*» scrivevano i genitori di Vittorio Grevi al Rettore Bernardi nel 1965, all'indomani della laurea in Giurisprudenza.

Ben presto Grevi sarebbe diventato un'autorità indiscussa nel campo della Procedura penale, partecipando alle commissioni che prepararono il nuovo Codice di procedura penale, entrato in vigore nel 1989, in una felice sintesi - come ha detto Andrea Belvedere - delle sue due anime «*quella dell'impegno civile e quella dello studio*». Rapidissima la carriera

accademica: ottenuta la libera docenza nel 1971, vinse il concorso a cattedra a soli 33 anni, nel 1975, insegnando nella Facoltà di Giurisprudenza di Pavia dapprima Diritto dell'esecuzione penale e poi Procedura penale. Docente dedito all'insegnamento, credeva profondamente nel ruolo di 'maestro', che trovò espressione nelle tante opere pensate per la formazione dei futuri giuristi e nell'attività pubblicistica su giornali come «Il Sole 240re» e «Il Corriere della Sera»: come ha sottolineato Belvedere «*un modo per diffondere le proprie idee e i propri valori al di fuori della cerchia di studenti, professori, giudici e avvocati, cercando di influenzare la pubblica opinione e magari l'esercizio dei poteri pubblici*». Sempre intenso anche il legame col Ghislieri che si traduceva sia nella costante collaborazione all'organizzazione di seminari e conferenze sia nella sempre cortese attenzione verso gli alunni e le alunne più giovani.

«*Ci siamo abituati ad amare, oltre che ad ammirare, il Ghislieri per quello ch'esso ha rappresentato nella formazione di nostro figlio, e continuerà a rappresentare nel suo futuro. In questo stato d'animo di riconoscenza verso l'Istituzione, però, non possiamo nasconderci l'importanza che per l'esperienza Ghisleriana di Vittorio ha rappresentato la fortunata circostanza di trovare dinnanzi a sé un Rettore saggio e comprensivo, quale Lei è sempre stato nei suoi confronti*»



COLLEGIO GHISLIERI  
PAVIA

Pavia, il 18. XI 1965

L'alunno Vittorio GREVI

ha oggi sostenuto l'esame di

LAUREA

riportando la votazione di punti 110 e lode  
su trenta.

L'ALUNNO  
Grevi

**Avvertenza** - L'alunno è tenuto a notificare al Rettore, entro il giorno stesso in cui ha superato un esame, la votazione conseguita.

COLLEGIO GHISLIERI

ASSOCIAZIONE ALUNNI

### Scheda Personale

COGNOME G R E V I Nome Vittorio  
di prof. Virginio di Zonni Adelaide  
nato a Pavia il 2 settembre 1942  
residente a Pavia - via Upicino de Canistris  
professione del padre Ins. di Educaz. Fisica  
SCUOLA di provenienza Liceo Classico di Pavia  
Classificato 5° nel concorso, con p. 112 Posto Ghislieri  
Data d'entrata 14 novembre 1961 Facoltà Giurisprudenza  
ANNOTAZIONI DISCIPLINARI





